



Anno di fondazione 1824

Un famiglia di tipografi-editori a Catania

**Crescenzo Galàtola (1813-1866), Michele Galàtola (1843-1917)
Enrico Panzera Galàtola (1874-1929)[†]**

Mario Alberghina [1]*

[1] Socio effettivo dell'Accademia Gioenia di Catania

Summary

In the present study, the historical frame of a family of printmaker-publishers in Catania, faded in the dynastic fogs of sterile weddings, the Galàtola: Crescenzo Galàtola (1813-1866), Michele Galàtola (1843-1917), Enrico Panzera Galàtola (1874-1929), journeymen of good taste and excellent contact network, is outlined to the best of accessible bibliographical sources. The professional and human events of the protagonists are described, starting from training of the founder Crescenzo in Naples, to the establishment of bourbon printing house in Catania in order to teach the printing art. It is also outlined the advent of a sophisticated printer of second generation, Michele, become knight of the realm and printer of cardinal Dusmet, and the third generation of printmaker-publishers, before the family sunset occurred in 1929. The printing factory «C. Galàtola» served the local potentates of its time: Municipality, Province and Prefecture, supplying a market of few readers. It had a strong editorial relationship with the Accademia Gioenia di Scienze Naturali and one feeble with the Regia Università. Being a positive example of city entrepreneurial activity, the Galàtola translated in a beautiful shape a huge amount of manuscripts of scholars, poets, architects, fencers, scientists and professors, clergymen and capuchin friars.

Key words: *Galàtola, typography, publishing house, Gioeni's Academy, Catania*

Riassunto

Nell'articolo è disegnato, al meglio delle fonti bibliografiche accessibili, il quadro storico di una famiglia di tipografi-editori di Catania, tramontata nelle nebbie dinastiche di matrimoni sterili, i Galàtola: Crescenzo Galàtola (1813-1866), Michele Galàtola (1843-1917), Enrico Panzera Galàtola (1874-1929), mestieranti di buon gusto e buone conoscenze. Sono descritte le vicende professionali e umane dei protagonisti, dalla formazione napoletana di Crescenzo, il capostipite, alla fondazione della tipografia borbonica a Catania per insegnare l'arte della stampa, dall'avvento di un tipografo raffinato di seconda generazione, Michele, divenuto cavaliere del Regno e tipografo del cardinale Dusmet, alla terza generazione di tipografi-editori, prima del tramonto avvenuto nel 1929. Lo stabilimento tipografico «C. Galàtola» fu al servizio dei potentati

[†]Lettura in occasione della inaugurazione della mostra dal titolo "I Galàtola: una famiglia di tipografi-editori a Catania" organizzata dalla Biblioteca Regionale Universitaria "G. Caruso" di Catania (27 aprile-31 ottobre 2015) in collaborazione con l'Accademia Gioenia.

*e-mail: malber@unict.it

del tempo: Comune, Provincia e Prefettura, rifornendo un mercato di pochi lettori. Ebbe un rapporto pubblicistico forte con l'Accademia Gioenia di Scienze Naturali e uno flebile con la Regia Università. Esempio positivo di imprenditoria cittadina, i Galàtola tradussero in bella forma manoscritti di letterati, poeti, architetti, schermidori, scienziati e professori, prelati e Padri cappuccini.

Parole chiave: *Galàtola, tipografia, casa editrice, Accademia Gioenia, Catania*

Indice

1. **Introduzione**
2. **La formazione napoletana di Crescenzo**
3. **La tipografia borbonica a Catania per insegnare l'arte**
4. **Un tipografo raffinato di seconda generazione, divenuto cavaliere del Regno**
5. **Invidie, marche tipografiche e disimpegno d'inizio secolo**
6. **La terza generazione di tipografi-editori prima del tramonto**
7. **Al servizio dei potentati: Comune, Provincia e Prefettura. Un mercato di pochi lettori**
8. **Il tipografo del cardinale**
9. **Il rapporto flebile con l'Università**
10. **Il rapporto forte con l'Accademia Gioenia di Scienze naturali**
11. **Per i giornali un fugace interesse**
12. **Se letterati, poeti, architetti e schermidori scoprono l'editore ispirato**
13. **Tradurre in bella forma manoscritti di scienziati e professori**
14. **I Padri cappuccini come clienti**
15. **La veste grafica e l'illustrazione nella produzione editoriale**
16. **Appendice**
17. **Ringraziamenti**

Abbreviazioni

ASCT, Archivio di Stato di Catania

ASCCT, Archivio Storico Comune di Catania

ASDCT, Archivio Storico Diocesano di Catania

ASUNICT, Archivio Storico Università di Catania

BRCURCT, Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero di Catania

BRUCT, Biblioteca Regionale Universitaria di Catania

1 Introduzione

Il cognome Galàtola, accompagnato da varie tipologie di titoli, appellativi, odonimi, appare nel colophon di oltre millecinquecento pubblicazioni diverse, stampate a Catania nell'arco di più di ottant'anni di attività editoriale. L'etichetta della tipografia C. Galàtola è legata alle più svariate produzioni letterarie, aridi resoconti amministrativi, saggi scientifici, poemi dialettali, editti sacri, conservando nel tempo il nome del fondatore, nome eclissatosi alla fine degli anni '20 del Novecento per mancanza di eredi. I padroni e i protagonisti dello stabilimento editoriale, dopo aver raffinato e personalizzato la marca tipografica, sono stati oggetto di campagne denigratorie, condotte da colleghi tipografi in nome della libertà di mercato, e di lodi iperboliche a loro indirizzate da governanti, laici, religiosi e uomini di potere che hanno apprezzato l'arte tipografica. Nelle pagine seguenti è disegnato, al meglio delle fonti bibliografiche e dei documenti accessibili, il quadro storico di una famiglia di mestieranti di buon gusto e buone conoscenze, tramontata nelle nebbie dinastiche di matrimoni sterili.

2 La formazione napoletana di Crescenzo

A Napoli, nel Decennio francese (1806-1815), fu fondata la Stamperia della Segreteria di Stato (1809-1811) o Tipografia Francese, detta anche “Fonderia reale”. Dal governo murattiano, a Charles Antoine Béranger, imprenditore francese, fu accordato l’uso gratuito di parte del soppresso monastero gesuitico del Carminiello a Chiaja (Carminiello al Mercato), dove poter stabilire officine di stampa e una fonderia di caratteri tipografici. Nello stabilimento egli fu obbligato a istruire allievi tra i giovani reclusi nel Reale Albergo dei Poveri¹. Béranger fu lo stesso imprenditore che nel 1812, a Isola del Liri, in Terra di Lavoro, fondò la Società anonima Cartiera del Fibreno.

La Tipografia Francese conservò questo nome fino al 1830 (fu in questa stamperia di Riviera di Chiaja che l’abate Piazzì, nel 1821, pubblicò il suo “Ragguaglio del R. Osservatorio di Napoli eretto nella collina di Capodimonte”), allorché si trasformò in Stamperia (e Cartiera) del Fibreno, rilevata dai successori di Béranger, morto nel 1822. L’officina fu attivata dapprima in strada San Sebastiano (1824), poi in largo San Domenico Maggiore, n. 3 (1830), e successivamente in strada Trinità Maggiore, n. 26.

La Tipografia Francese² fu frequentata da Crescenzo Galàtola da ragazzo, sotto la guida del direttore monsieur Jean Martin, nella strada San Sebastiano e nel largo San Domenico Maggiore. Nato a Malta, nel 1813, da un armatore napoletano, Michele Galàtola, e da Maria Sciano, era tornato con la famiglia a Napoli da bambino.

A 18 anni (1831), Crescenzo passò allo Stabilimento dell’Ateneo del barone Comerci, nella strada dei Tribunali. Qui conobbe il sacerdote Gioacchino Geremia da Catania (1804-1868), collaboratore e correttore di bozze, canonico beneficiario della Cattedrale di Sant’Agata, dal 1834 socio corrispondente della Società Reale di Napoli, dell’Accademia di Scienze e Belle Lettere di Palermo, della Società Economica del valle di Catania, nonché socio corrispondente dell’Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania. Il canonico aveva ottenuto una discessoria per dimorare a Napoli e a Roma³, rilasciata dal suo vescovo monsignor Domenico Orlando, rinnovata più volte, anche per l’intervento dell’influente barone Vincenzo Mortillaro da Palermo. Il canonico catanese rimase in quella città fino al 1838, quando l’epidemia di colera stava per tramontare, paziente tra l’altro del famoso chirurgo oculista cav. Paolo Assalini, per una malattia agli occhi³.

Don Nicola Maria Comerci, calabrese, illuminato promotore di iniziative letterarie e scientifiche, precursore di idee pedagogiche e metodologiche all’avanguardia per i suoi tempi, aveva seguito le idee naturalistiche e illuministiche del tardo ‘700. Visitatore dei Regi Archivi, nel 1828, frutto del suo impegno verso le problematiche dell’insegnamento popolare, il barone aveva rilevato e continuato a pubblicare l’«Ateneo di Scienze morali», una rivista fondata da Giuseppe Ferrigni due anni prima. Dal 1831, la rivista era stata chiamata «Ateneo, giornale di Scienze, Letteratura, Arti e Industria». Ad essa il Comerci aveva associato lo Stabilimento letterario-tipografico dell’Ateneo, “diretto ad agevolare nelle Due Sicilie i mezzi d’istruzione e rendere universali le utili discipline”⁴. Nel 1833, uno dei pubblicisti su quel giornale fu Agatino Longo, professore di Fisica nell’Università di Catania.

Lo Stabilimento tipografico, sito in strada San Potito, n. 12 (1828) prima, e in strada Tribunali n. 169 (1830) poi, era e sarà molto attivo negli anni 1828-1840. Il barone Comerci lì pubblicò opere che, tra le altre, andarono da un «Vocabolario universale della lingua latina» (1829-32), da un «Compendio di Storia della letteratura greca, latina e italiana» (1831), ad una «Grammatica filosofica della lingua italiana» (1831), alle «Lezioni italiane di letteratura e di morale...» (1833), ad un «Manuale di letteratura italiana» (1835).

¹ Vincenzo Trombetta, *L’editoria a Napoli nel decennio francese*, F. Angeli editore 2011.

² Carmelo Sciuto Patti, *In memoria di Crescenzo Galàtola, Galàtola, Catania 1897; Silvana Raffaele, Abile nella sua prediletta carriera artistica: Crescenzo Galatola (1813-1866) tipografo in Catania*. Archivio Storico per la Sicilia Orientale, CIV, fascicolo I, Catania 2008, pp. 35-81.

³ ASDCT, Fondo Clero, carpette 51, Carte personali abate Gioacchino Geremia.

⁴ Nicola Comerci, *Lo stabilimento letterario-tipografico dell’Ateneo*, Napoli 1832.

Nel 1834, a ventun'anni, Crescenzo Galàtola, dopo il robusto apprendistato, abbandonò la tipografia dell'Ateneo per concorrere con due soci alla fondazione della tipografia "All'insegna dell'Àncora", sita prima nella strada Quercia, n. 17-18, e poi (1839) nel vico dei Majorani, n. 48. L'abate Gioacchino Geremia, nel 1837, pubblicava nel contempo a Napoli, presso la tipografia della Sirena, il suo "Neu Rapsodia, ovvero nuovo ordinamento dell'epistola di Orazio Flacco ai Pisoni,...".

Già nel 1840, una "Relazione previsionale di spesa", resa all'Intendente Direttore del Reale Ospizio di Beneficenza di Catania da una Commissione composta dal patrizio cav. Antonino Alessi, dal cav. Giuseppe Cordaro e dall'avvocato Giovanni Ardizzone, tutti soci onorari dell'Accademia Gioenia, contemplava, come possibili introiti per l'istituzione di una tipografia nell'Ospizio, 500 ducati dall'Intendenza, 200 ducati dall'Accademia Gioenia, 300 ducati dell'amministrazione e altri 500 ducati da eventuali commesse, per un budget annuo complessivo di 1.500 ducati⁵.

Nel 1841, presso la fonderia e fabbrica di Francesco Solazzo, palermitano dimorante in Napoli all'Albergo dei Poveri, furono ordinati, e poi acquistati, caratteri tipografici tramite il cav. D. Francesco Musumeci Vigo⁶. Nel 1842 (13 dicembre), il Consiglio provinciale di Catania invitò Crescenzo Galàtola, con molta probabilità su suggerimento del canonico Geremia, professore sostituto di retorica nella Regia Università, ad installare, nell'ex Collegio dei Gesuiti, prima "Casa di educazione della bassa gente" (1780), poi "Real Ospizio di Beneficenza" (1834), un'officina tipografica per la Scuola di secondo livello, sezione artistica (mestieri). Qui gli studenti del Real Ospizio avrebbero potuto imparare un mestiere e collaborare con mastri compositori e mastri torcolieri stipendiati. A lui fu offerto il ruolo di "proto" o direttore. Il locale messo a disposizione della tipografia era nel piano inferiore del primo cortile colonnato, una grande stanza con finestre a sinistra dell'ingresso principale⁷.

L'Atto notarile contrattuale per anni sei fu siglato a Napoli dal procuratore Salvatore Vigo del fu Leonardo, ufficiale di carico del Real Ministero e Segreteria di Stato e Giustizia, il 1° marzo 1843; esso prevedeva uno stipendio di trenta ducati mensili⁸. Un contratto simile con il torcoliere napoletano Salvatore Fusco, divenuto capo compositore subito dopo il suo trasferimento a Catania, prevedeva il soldo di ducati diciotto. In quel momento Crescenzo Galàtola era domiciliato a Napoli, in salita Miradois ai Miracoli, n. 83.

A bordo del "vapore di bandiera reale" «Il Mongibello», al comando del capitano Luigi Consiglio⁸, passeggero di condizione "tipografo", Crescenzo si trasferì in aprile a Catania con la famiglia (la giovane moglie Giuseppina e i figli piccoli Lucia e Michele) e prese domicilio nella strada del Corso.

3 La tipografia borbonica a Catania per insegnare l'arte

Molto religioso, Crescenzo Galàtola iniziò a lavorare nell'Ospizio di Beneficenza (Fig. 1-3) agli ordini dell'Intendenza borbonica, per la quale, già nel 1843, pubblicò Ordinanze e Provvedimenti... nel 1844 *Il Giornale dell'Intendenza* e i *Discorsi pronunciati dall'Intendente comm.re Giuseppe Parisi nell'apertura del Consiglio provinciale*. Fu subito titolare di appalti per la stampa di registri e documenti vari (1844-1850), divenendo successivamente tipografo della Provincia, del Comune, della Regia Università e della Curia vescovile.

L'Intendente, con lettera del 23 agosto 1843, invitò il Comitato dell'Accademia Gioenia a servirsi della nuova tipografia avviata nel Reale Ospizio per le proprie pubblicazioni⁹. L'Accademia era però legata al momento da un contratto con il tipografo Salvatore Sciuto, rinnovato il 22 giugno 1844 e anni seguenti¹⁰.

⁵ ASCT, Fondo Consiglio Generale degli Ospizi, elenco 9, busta 1, fasc. 29.

⁶ ASCT, Fondo Consiglio Generale degli Ospizi, elenco 9, busta 1, fasc. 26.

⁷ ASCT, Fondo Consiglio Generale degli Ospizi, elenco 9, busta 1, fasc. 52, cc.40, Lavori di fabbrica.

⁸ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XVII Polizia, vol. 3180.

⁹ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Carte amministrative legate, carta n.53

¹⁰ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Carte amministrative legate, carta n.54.



Fig. 1

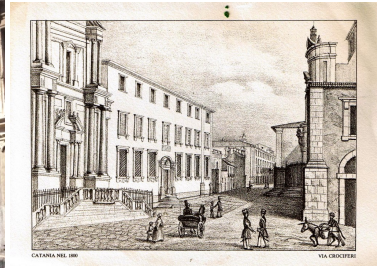


Fig. 2



Fig. 3

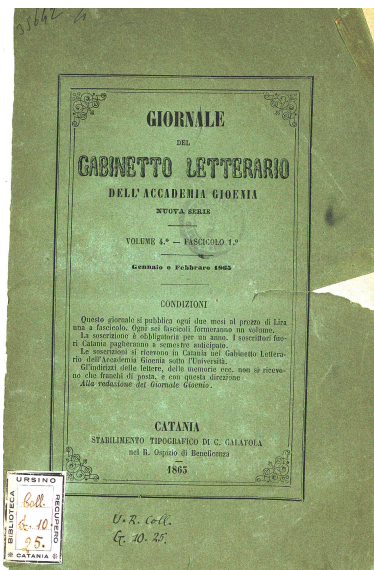


Fig. 4

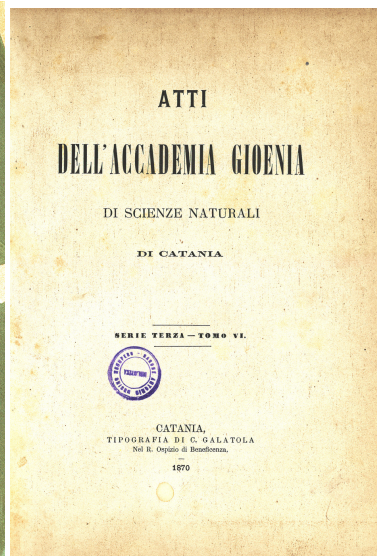


Fig. 5

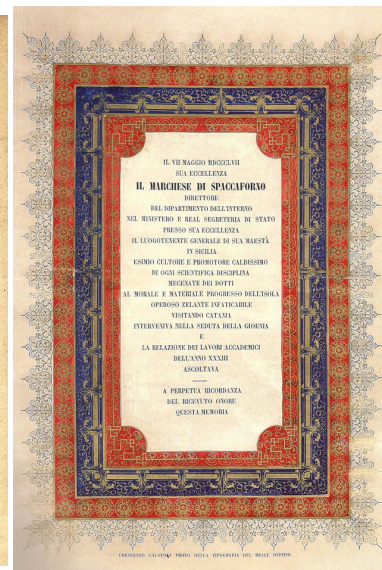


Fig. 6

Fig. 1. Ingresso del "Reale Ospizio di Beneficenza" in via Crociferi

Fig. 2. Via Crociferi in una stampa di S. Zurria (1848)

Fig. 3. I locali della stamperia nel "Reale Ospizio di Beneficenza"

Fig. 4. Copertina di un volume del "Giornale del Gabinetto letterario" (1865)(BRCURCT)

Fig. 5. Copertina di un volume degli "Atti dell'Accademia Gioenia" (1870)(BRCURCT)

Fig. 6. Invito per la visita del Marchese di Spaccaferro all'Accademia Gioenia (1857)(ASCT)

Nell'arco degli anni 1843-1860, per privati cittadini, canonici, Frati cappuccini, professori, medici, poeti e aristocratici, la stamperia di Crescenzo Galàtola nel Reale Ospizio pubblicò memorie, agiografie, rapporti scientifici, elogi funebri, memorie giudiziarie, col permesso dell'Intendente o del Procuratore del re. Nei *Rapporti* mensili dei lavori eseguiti dalla tipografia nel corso del 1846 figurano ventotto lavori a stampa, per lo più memorie commissionate da avvocati, da Padri benedettini, dalla Cancelleria del tribunale, da impresari teatrali per duecento manifesti riguardanti le esibizioni operistiche della cantante prima donna Amalia Mattioli o della soprano Fanny Maray¹¹.

Crescenzo compì un breve viaggio a Napoli nel 1846, non sappiamo per quale motivo, forse per la nascita del figlio Carlo dopo quella dell'altro figlio Agatino, avvenuta a Catania a metà agosto 1845¹². Il suo nome è presente nella lista dei passeggeri imbarcati sul vapore «Ercolano» il 15 luglio, passeggero di condizione «Direttore della tipografia del R. Ospizio di Beneficenza». Ritornò a Catania l'11 agosto, imbarcato sul vapore «Il Mongibello»¹³.

L'intendente cav. Giuseppe Parisi, nel suo intento educativo rivolto agli allievi dell'Ospizio a cui insegnare un mestiere, ad imitazione di quanto accadeva nella capitale del Regno, non si rese conto di quali frutti di novità culturale al contempo avrebbe introdotto in città. Inavvertitamente introdusse nel tessuto cittadino un'esperienza artigianale che avrebbe con il tempo scompaginato trentennali gerarchie professionali. Il tipografo Galàtola irruppe, infatti, in una realtà cittadina dove già esistevano operosi tipografi, i Pastore, i Giuntini, i fratelli Sciuto, i Rizzo, i quali presto si affaccendarono ad inviare suppliche, corredate da autorevoli lettere di raccomandazione, all'Intendente e al sovrano Ferdinando II per manifestare la loro contrarietà all'arrivo del nuovo stampatore forestiero¹⁴.

Durante i moti rivoluzionari antiborbonici del 1848, Crescenzo Galàtola fu bruscamente licenziato perché «napoletano», con una liquidazione di quaranta onze, così come furono epurati impiegati e professori provenienti da Napoli; financo il vescovo Regano fu inviato in ostaggio a Palermo. Nella direzione della tipografia all'Ospizio, il signor Crescenzo fu sostituito da Salvatore Sciuto prima (febbraio 1848), e da Francesco Pastore poi (aprile 1849). All'indomani della caduta di Catania in mano alle truppe borboniche dopo gli avvenimenti rivoluzionari, fu in quello stabilimento che si stampò, il 25 aprile 1849, il «Giornale ufficiale di Catania», a cura di Francesco Pastore tipografo, su indicazione del sig. tenente generale Principe di Satriano¹⁵. Nel giudizio del Direttore facente funzione cav. Moncada, alla fine del periodo liberale, su quella tipografia all'Ospizio si legge che essa era «mediocre»¹⁶. Subito dopo l'avvento della restaurazione borbonica, nel luglio 1849, Crescenzo Galàtola fu ripristinato nel suo ruolo, come da contratto, suscitando altre proteste da parte dei tipografi Pastore e Sciuto. Un nuovo contratto con il Reale Ospizio di Beneficenza, della durata di 8 anni, fu stipulato il 29 agosto 1850¹⁴.

Da un'analisi delle stampe pubblicate dai tipografi operanti a Catania nel 1851, è possibile notare che, dopo appena sette anni di presenza in città, su 107 permessi di stampa concessi dall'Intendenza borbonica per quell'anno, tredici riguardano C. Galàtola e la tipografia al Reale Ospizio, contro i ventitré concessi a Pietro Giuntini, i ventuno concessi a Francesco Pastore o i diciotto concessi a Felice Sciuto¹⁷.

Nel dicembre 1853, morto il tipografo Sciuto, il Comitato dell'Accademia Gioenia, resistendo alle rimozioni del tipografo Giuseppe Musumeci Papale che esigeva un'asta pubblica, il 22 febbraio 1854 stipulò una convenzione privata per anni quattro con Crescenzo Galàtola, a firma del Segretario generale Francesco Tornabene, priore cassinese, per la pubblicazione, in carattere nuovo S. Agostino, di n. 160 copie degli «Atti» a cominciare dal volume X, serie II, fino al volume XIV. Il prezzo pattuito fu di tarì 25 e grana 10 a foglio di stampa. Il tipografo si impegnav

¹¹ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XVII Polizia, vol. 3357.

¹² ASCCT, Registri degli Atti di nascita e di morte.

¹³ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XVII Polizia, vol. 3097.

¹⁴ ASCT, Fondo Consiglio Generale degli Ospizi, elenco 9, busta 1, fasc. 24.

¹⁵ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XXI Miscellanea, vol. 3985.

¹⁶ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XVII Polizia, vol. 3358.

¹⁷ ASCT, Libro dei Permessi di stampa dell'Intendenza borbonica, anni 1851-52.

contestualmente a far venire da Napoli un torchio in ferro fuso all'uso inglese, comprandolo dalla ditta Federico Begule¹⁸.

Fino al 1850, Galàtola aveva usato quattro torchi in legno¹⁹; dal 1864, anno della stipula di un ulteriore nuovo contratto con la Direzione del Reale Ospizio di Beneficenza, dopo una pausa contrattuale (II semestre 1861 – I semestre 1864) dovuta all'assegnazione dell'appalto agli stampatori Luciano Rizzo e Salvatore Malerba²⁰, aggiunse torchi in ferro.

Durante l'assenza dall'officina tipografica all'Ospizio, Crescenzo stampò un volume degli «Atti dell'Accademia Gioenia» (1861) e i volumi del «Giornale del Gabinetto letterario» della stessa Accademia (1862-3) in un luogo tipografico riportato come “Stabilimento tip. dell'Accademia Gioenia”, sito in Strada Quattro Cantoni, n. 37. E' presumibile che in questo periodo Crescenzo Galàtola abbia iniziato ad organizzare una sua propria officina tipografica esterna all'Ospizio di Beneficenza ai Gesuiti. Altre pubblicazioni del periodo recano l'officina di stampa come “tip. C. Galàtola” o “Stabilimento tipografico C. Galàtola”. Il numero di marzo-aprile 1864 (volume 3°, fasc. 2°) del «Giornale del Gabinetto letterario» tornò a recare l'officina di stampa nel Reale Ospizio di Beneficenza (Fig. 4-6).

A proposito di Crescenzo Galàtola, Luigi Capuana scrive²¹:

Io lo conobbi nel 1852, al tempo della prima stampa dei Canti popolari. Il tipografo Galatola aveva trasportato fuori dell'Ospizio di Beneficenza una sezione della sua tipografia da servire soltanto alla composizione di quel volume. In un appartamento affittato apostata ci radunavamo con lui il povero Beppino Macherione, Gioacchino Geremia (che allora non accennava neppure di dover essere il disgraziato che fu poi) ed io che allora faceva il secondo anno di legge all'Università, il quale fu anche l'ultimo della mia carriera legale. La correzione delle bozze era lavoro diabolico, con quei compositori dell'Ospizio, tutti ragazzi dai dieci ai quindici anni e che sapevano leggere appena. E quando, stampato un foglio, scopriva una papera passata inavvertita, il Vigo andava su le furie, e il bravo tipografo Galatola bestemmiava nel suo più schietto napoletano anche lui.

In una lettera al sig. Intendente, Presidente del Consiglio Generale degli Ospizi della Provincia di Catania, datata 28 luglio 1852, Crescenzo comunicava con rammarico la morte immatura della sua giovane moglie, “affogata in mare per monomania religiosa... lasciandogli otto figli, la primogenita di anni undici [Lucia] e gli ultimi due gemelli di mesi due” [Salvatore e Giambattista]. La moglie, Giuseppa Metitiero²² di Gaetano, nata a Napoli, di anni 33, morì, infatti, il 7 luglio 1852, “morta nell'acqua del Mare”²³.

Nella lettera Crescenzo chiedeva un aiuto economico e una piazza franca nell'Ospizio a favore dei due figli maggiori per riuscire a mantenere la numerosa famiglia⁵. Otterrà un sussidio temporaneo di tre ducati al mese, a copertura del suo lavoro sussidiario di correttore di bozze.

¹⁸ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Carte amministrative legate, carta n.90 e n.91.

¹⁹ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XXI Miscellanea, vol. 4251. Nel notamento inviato al Sig. Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione, in esecuzione all'articolo 9 del Regolamento per le stampe che faceva seguito alla legge del 13 agosto 1850, sono elencati i tipografi e litografi esistenti nella provincia di Catania. Tra gli altri è citato Crescenzo Galàtola, patria a Napoli, con sede nella “Strada di San Benedetto, nell'atrio del Reale Ospizio di Beneficenza” con numero “di torchi atti al lavoro quattro”. Gli altri tipografi catanesi al più avevano due soli torchi attivi.

²⁰ ASCT, Fondo Consiglio Generale degli Ospizi, elenco 9, busta 1, fasc. 22.

²¹ Luigi Capuana, *Ismi contemporanei: verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo ed altri saggi di critica letteraria ed artistica*, N. Giannotta, Catania 1898, 334 pp.

²² Metitiero è un cognome di tipografi napoletani [vedi lo Stabilimento tipografico di Antonio Metitiero, Napoli, vico Majorani ai Gerolomini, n. 9 (quest'ultima è la stessa via della Tipografia “All'insegna dell'Àncora” gestita in società dal giovane Crescenzo Galàtola), che produsse stampe nel periodo 1863-1871]. Una pubblicazione edita da Metitiero è però presente già nel 1833: *Documenti in appoggio delle ragioni che l'Ospedale degl'Incurabili reclama contro lo Stato*, Metitiero, Napoli 1833, 8°, pp. 32. Una tipografia di Vincenzo Metitiero (probabilmente cognato di Crescenzo) è presente anche a Catania in largo della Mercè, n. 227, presso la casa del sig. Blasco Florio (stampa fra il 1865 e il 1872 anche per il vicario vescovile Asmondo), come pure in Adernò dal 1871.

²³ ASCT, Registri degli Atti di nascita e di morte.



Fig. 7

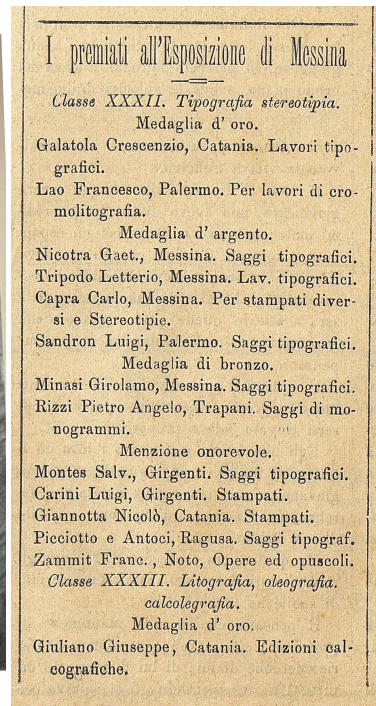


Fig. 8

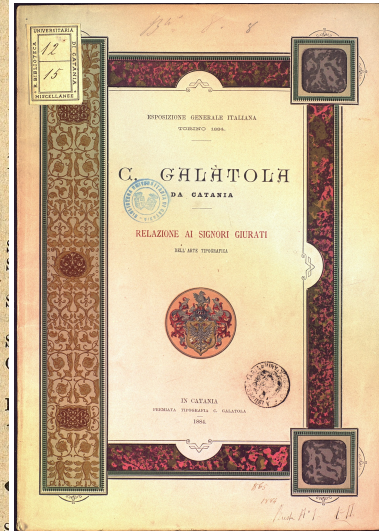


Fig. 9



Fig. 10

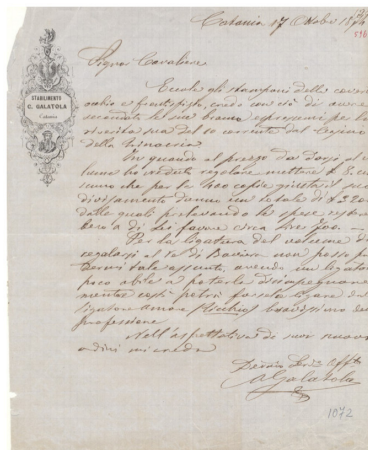


Fig. 11



Fig. 12

Fig. 7. Monumento funebre di Crescenzo Galàtola nella chiesa di S. Francesco di Paola

Fig. 8. Annuncio sul "Corriere di Catania" (1882)(BRCURCT)

Fig. 9. Copertina del volume indirizzato al Giurì di Torino (1884)

Fig. 10. Marca tipografica del 1907

Fig. 11. Marca tipografica su lettera del 1874 (Biblioteca Zelantea, Acireale)

Fig. 12. Foto dello Stabilimento EGA (2015)

Nell'agosto 1858, Crescenzo Galàtola comunicava al Comitato direttivo dell'Accademia Gioenia che non poteva sostenere la pubblicazione del «Giornale del Gabinetto letterario» se fosse stato pagato ogni bimestre a sole onze 4,20 per 150 fascicoli legati²⁴.

Di un controllo stretto esercitato dall'Intendenza borbonica sulla stampa fu testimone e vittima lo stesso don Crescenzo che, nel 1858, fu coinvolto in un episodio di “intervento forzato” del potere corrente. Da parte dell'Intendente era stata ricevuta, infatti, una lettera anonima, “di molti catanesi”, datata 4 novembre, che testualmente recitava²⁵: “D. Crescenzo Galatola sta stampando uno scritto di un tale Vincenzo Nicotra. Questo scritto fu rigettato dalla compilazione del Giornale di Catania perché è pieno a ribocco di ingiurie personali contro un onesto cittadino. Voi che avete la polizia in mano provvedete subito pria che succeda qualche omicidio”.

L'Intendente suggerì subito al commissario di polizia di cercare nelle stamperie e di sequestrare il manoscritto originale. Il 7 novembre, dopo le opportune indagini, il commissario Gerbino trasmise all'Intendente, con lettera di accompagnamento, un manoscritto trovato presso la tipografia di don Crescenzo Galàtola. Il manoscritto era corredato da tutte le formalità per la pubblicazione a stampa, cioè dal visto del regio revisore e dal permesso firmato dall'Intendente, avente titolo “Cenno necrologico di Giovanni Rizzotti”. Giovanni Rizzotti era stato Presidente del Tribunale civile di Catania. Dopo la lettura del manoscritto, l'Intendente ordinò al commissario di sequestrare tutte le copie a stampa, ordine eseguito presso la tipografia Galàtola che aveva già accantonato 250 copie del libretto. L'Intendente, inoltre, si premurò di scrivere alla Giunta dei tre regi revisori in carica, proff. Francesco Fulci, Agatino Longo e canonico Niccolò Ronsisvalle, invitandoli a “stare molto più attenti nel valutare scritti che possono offendere persone o che possono innescare polemiche e malanimo”.

4 Un tipografo raffinato di seconda generazione, divenuto cavaliere del Regno

Nel 1866, alla morte del padre avvenuta il 18 ottobre dopo lunga malattia²⁶, i figli Michele, Carlo e Gaetano, tra i sei viventi, succedettero a Crescenzo nella conduzione delle tipografia²⁷, per la quale mantennero il nome di “Tipografia Crescenzo Galàtola” fino al 1929. Soprattutto il figlio Michele, ventitreenne, nato a Napoli nel 1843²⁸, aveva ereditato l'amore per l'arte tipografica e introdurrà più tardi la cromotipia. Nel 1889, su invito dei figli, un sobrio monumento funebre in marmo, dedicato a Crescenzo Galàtola, fu progettato dall'amico professore Carmelo Sciuto-Patti e realizzato nella chiesa di San Francesco di Paola dei Minimi, a sinistra del portone d'ingresso (Fig. 7). Negli anni 1861-70, in concorrenza con altri tipografi, per il Comune di Catania l'officina Galàtola stampò regolamenti interni, deliberazioni, processi verbali, rapporti, progetti di bilancio, memorie giudiziarie, contratti d'appalto pubblico.

Nel 1867, la convenzione privata per anni cinque, consistente in nove articoli, con l'Accademia Gioenia per la pubblicazione di 185 copie a volume degli «Atti», a lire 8 per copia, oltre lire 37,50

²⁴ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Libro delle sedute del Comitato, volume 4, 1853-1884.

²⁵ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, cat. XVII Polizia, vol. 3360.

²⁶ Carmelo Sciuto Patti, *In memoria di Crescenzo Galàtola*, Galàtola, Catania 1897. La morte di Crescenzo Galàtola, avvenuta tre giorni prima di quella del prof. Carlo Gemmellaro, è ignorata nella “Cronaca manoscritta di Catania” di B. Cristadoro. Una copia di uno stampato listato a lutto e datato 26 ottobre 1866, che comunicava l'avvenuta morte del padre e le dichiarazioni programmatiche dei figli a proposito della tipografia C. Galàtola, si trova dentro l'Epistolario di Lionardo Vigo (vol. XIII), custodito presso la Biblioteca Zelantea di Acireale. Il cav. Lionardo era il destinatario della partecipazione di lutto.

²⁷ Biblioteca Zelantea di Acireale, Epistolario Lionardo Vigo, vol. XIII, lettera n. 153, a stampa, inviata all'onorevole Signore Sig. Cav. Lionardo Vigo, Acireale, in cui è comunicata la morte di Crescenzo Galàtola e l'intenzione di continuare il suo nome e il suo commercio, nell'interesse dei fratelli Michele, Agatino, Gaetano, Carlo, e Giovanni Galàtola.

²⁸ ASCCT, Registri degli Atti di matrimonio, 1871, n. 10.

per fodera stampata, piegatura e legatura, a cominciare dal volume I, serie III, fu firmata dal Segretario generale del tempo, prof. C. Sciuto Patti e dal sig. Michele Galàtola²⁹.

Fino al 1879, Antonio e Giacomo Pastore, Francesco Pastore e Caudullo, i fratelli Sciuto e altri avevano ottenuto dal Municipio di Catania l'appalto della stampa all'asta³⁰. Dal 12 febbraio 1880, e fino alla fine del secolo, l'appalto a forfait o strasatto (transazione a trattativa privata, non ad asta pubblica, per L. 9.000 annue) fu, invece, assegnato a Michele Galàtola che aveva allacciato rapporti con i potentati della città. Suo amici furono Luigi Capuana, Federico De Roberto, Mario Rapisardi, l'avvocato Francesco Ferlito Bonaccorsi, il segretario del cardinale Dusmet, monsignor Luigi della Marra (1828-1911), anch'egli napoletano, il marchese Antonino di San Giuliano³¹.

Fin dall'inizio Michele fu orientato verso la pubblicazione di edizioni ricercate, con frontespizi, vignette, fregi, cornici arabesche, lavoro ben riconosciuto anche dai colleghi detrattori. Colse lo spirito di una società in rapido mutamento, non si fece coinvolgere nella vita politica e amministrativa locale, scelse come filosofia d'impresa la tiratura limitata e una diffusione non venale, tutta interna ai gruppi sociali dirigenti che lo avevano sostenuto.

Il Premiato Stabilimento Galàtola fu vincitore di medaglie alle Esposizioni nazionali a partire dal 1871: Esposizione di Arti grafiche di Siracusa, 1871, medaglia d'argento; Esposizione nazionale di Milano, 1881, medaglia di bronzo (vedi *Corriere di Catania*, 29/10/1881; un articolo su *L'Arte della Stampa* di Salvatore Landi, Firenze 1881, elogia il lavoro tipografico dei Galàtola); Esposizione artistica, industriale, didattica di Messina, 1882, medaglia d'oro (vedi *Corriere di Catania*, 27/09/1882) (Fig. 8); Esposizione generale italiana di Torino, 1884, medaglia d'argento (vedi *Gazzetta del Popolo*³², 12/09/1884); Esposizione mondiale vaticana di Roma, 1888, medaglia d'oro; Esposizione nazionale di Palermo del 1891; Esposizioni riunite di Milano, 1894, Sezione arti grafiche, medaglia d'argento; Esposizione regionale di Messina, 1896, medaglia d'oro.

Nel volumetto preparato da Michele Galàtola dal titolo *La Tipografia Galàtola al Giurì di revisione dell'Esposizione generale italiana di Torino* (coi tipi di C. Galàtola, Catania 1884)³³ (Fig. 9), indirizzato al Giurì torinese come atto di reclamo nel tentativo di migliorare l'assegnazione della medaglia d'argento a seguito della presentazione dei suoi lavori tipografici e cromotipografici, si può leggere una raccolta di giudizi lusinghieri da parte della stampa isolana e nazionale e di autorevoli personaggi sulle edizioni della ditta Galàtola, tra gli anni 1868 e 1884: “si merita i sentiti elogi per la ricca varietà dei tipi”, “le nostre lodi al solerte editore sig. Galàtola”, “ci congratuliamo con la dotta Catania pel bellissimo stabilimento tipografico sorto in quella città”, “l'arte tipografica non può nulla produrre di più nitido e di più elegante di questo volume”, “[Galàtola] è riuscito a lasciare un bel nome ai posteri... per avere pubblicato dal suo stabilimento un lavoro che potrebbe stare a livello delle prime pubblicazioni del genere, fatte nelle grandi capitali d'Europa”, “vive congratulazioni per la spinta che avete dato al vostro stabilimento, che si può annoverare fra i primi d'Italia”, “parola di lode alla benemerita tipografia Galàtola per l'eleganza e il gusto artistico della edizione e per la nitidezza dei caratteri, da non temere la concorrenza coi più riputati stabilimenti tipografici del continente”, “il lavoro ben concepito... è veramente ammirevole, e fa onore all'arte tipografica catanese...”, “[Galàtola] ha stampato un saluto al Re, a colori e oro, che rappresenta quanto di più nitido, di più elegante può aversi dall'arte tipografica moderna”, “Senza esagerazione si può dire, che questo stabilimento sia il primo di Sicilia e tale da non perdere nulla al confronto degli altri del continente”, “...sono uscite due splendidissime pubblicazioni a cromotipia che sono dei veri capolavori”, “Ci congratuliamo con il cav. Galàtola, lieti che l'arte dei Manuzii e dei Bodoni abbia a Catania chi tanto degnamente la rappresenti”, “... a lui [cav. Michele Galàtola] giovane di eletto ingegno e fornito di egregi studii, non mancheranno le ispirazioni dell'arte, ... a lui non verrà meno l'ammirazione dei contemporanei e del postero allorquando...

²⁹ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, busta 2 provvisorio, carte sciolte.

³⁰ ASCT, Fondo Intendenza borbonica e Fondo Prefettura.

³¹ BRUCT, “Discorso dell'onorevole San Giuliano pronunziato al banchetto offertogli da alcuni amici elettori del 1. Collegio di Catania. Comitato elettorale centrale per la candidatura a deputato del Marchese di San Giuliano”, 1886. Nell'elenco degli intervenuti al banchetto figura anche Michele Galàtola.

³² BRCURCT, Catania, Per 97.

³³ BRUCT, Miscellanea, 129, 20.

farà dono al pubblico di quelle edizioni che al pregio estrinseco della bellezza uniscono il senso estetico del bello morale e del buono, senza cui, in onta ai nitidi elzeviri, ogni libro è destinato a perire;...”, “Invero, lo Stabilimento Galàtola fa onore a tutta la Sicilia, e dire che cammina di pari passo con Treves, Zanichelli, Sommaruga, mentre è un paragone ardito, non è tampoco una menzogna o un nostro elogio: è la verità”, “Non so... se avete visto i saggi di chaostype... ottenuti dal Galàtola. Sono di una perfezione che nessuno ha raggiunto in Italia”, “Il libro è stampato da quell’elegante buongustaio che è Michele Galàtola, cavaliere della Corona, filosofo spicciolo, e amatore di grandi cravatte”, “Ella [Michele Galàtola] è veramente l’Aldo Manuzio di Catania; cui procaccia dovunque lustro e rinomanza. Il mio plauso val poco; ma per quel poco che vale, lo ha intero, caloroso, entusiastico [suo aff.mo Antonino Marchese di Sangiuliano, deputato]”.

In occasione della partecipazione all’Esposizione di Roma, il *Corriere di Catania*³⁴ del 14 marzo 1889 scriveva: “Il Cav. Michele Galatola è stato premiato dal Papa, per i suoi lavori tipografici, con medaglia d’oro. Ne diamo la notizia con vero piacere, perché è noto a tutti che il Galatola fa onore all’arte tipografica italiana, ed è il primo tipografo di tutta l’isola, nessun altro potendo vincere per lo amore costante, con cui affronta e supera le difficoltà, e per la ferma volontà di non arrestarsi a metà via. Tutto ciò che esce dalla sua tipografia deve portare il segno dell’arte, e dell’arte fine, elegante, squisita. Ora egli sta preparando una pergamena in onore del neo cardinale Dusmet, e sarà un capolavoro del genere. Il Galatola è un aristocratico dell’arte, ed è il suo titolo più bello e il suo titolo più brutto. Il suo titolo più bello, perché l’aristocrazia dell’arte è un dono e prodotto di ingegni eletti. Il suo titolo più brutto perché quelli che non hanno mezzi non possono aspirare a godere dell’opera del Galatola. Non è vero cavaliere?”.

Il *Corriere di Catania*, in un successivo articolo del 17 gennaio 1893, così scriveva tra l’altro: “Il cav. Galàtola, cresciuto in un ambiente artistico, amico dell’arte e degli artisti, passa i giorni nel suo studiolo, non meno artisticamente arredato, vive soltanto della vita dell’arte e cura più questa che i propri interessi; egli ha una sola ambizione: quella di dirsi fedele continuatore dell’opera del padre che fu, fra noi, il fondatore di una delle più antiche tipografie... Oh! Perché mai domandiamo, poi, perché mai le opere dei nostri migliori ingegni, Rapisardi, Capuana, Verga e degli altri che onorano il paese nostro, perché ormai difficilmente si stampano coi tipi di Galàtola? Perché il Galàtola fiero come un antico barone medievale, non ci dà un saggio del suo stabilimento pubblicando qualche opera dei nostri più simpatici scrittori? Perché mai, l’intelligente e coraggioso editore catanese Nicolò Giannotta non firma un’alleanza offensiva e difensiva col cav. Galàtola dando così una nuova prova di saper apprezzare l’arte vera, spesse volte e inopinatamente deturpata?”

Lo Stabilimento C. Galàtola partecipò anche all’Esposizione universale di Parigi del 1900, dove furono esposti i volumi della 4a serie degli «Atti dell’Accademia Gioenia», chiesti in prestito al Comitato gioenio³⁵.

5 Invidie, marche tipografiche e disimpegno d’inizio secolo

In occasione della proroga del contratto a *forfait*, tra l’aprile e l’ottobre 1894, scoppiò una polemica avviata dal tipografo Salvatore Musumeci Barbagallo contro i signori Galàtola. Il tipografo scrisse lettere, inviò proclami a stampa al Sindaco e al Consiglio Direttivo del Reale Ospizio di Beneficenza, sobillando colleghi, denunciando le modalità d’appalto privilegiato delle stampe provinciali e comunali e accusando le autorità di protezionismo e favoritismo palese a favore dei Galàtola nella concessione dell’appalto di stampa. Era l’ultimo episodio di una lotta personale del Musumeci perdurante da vent’anni, a causa dell’esito a lui sfavorevole di appalti precedenti, durante la quale, per ammettendo che “a lui (Galàtola) si commettevano lavori di lusso, di difficile composizione”, accusava il proto di sfruttamento dei giovani allievi ricoverati nell’Ospizio. L’esi-

³⁴ BRCURCT, Catania, Per 127.

³⁵ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Libro delle sedute del Comitato, volume 6, 1895-1906.

to della polemica fu a suo danno poiché i Galàtola furono difesi da molti lavoratori tipografi loro allievi e dai tre Consigli amministrativi della città³⁶.

I lucri annuali prodotti dalla tipografia C. Galàtola, riportati nei Bilanci del Reale Ospizio di Beneficenza tra gli anni 1880 e 1900, oscillavano tra L. 250 e L. 550.

Del 19 settembre 1896 è la proposta prefettizia e richiesta di informazioni al Questore di Catania per la nomina di Michele Galàtola a “ufficiale” dell’Ordine della Corona d’Italia³⁷.

Dal secondo semestre del 1907, lo stabilimento tipografico adottò una nuova marca tipografica tonda, con inscritta una testa di Minerva sovrapposta ad un sole nascente e, lungo l’orlo, il motto: “Ex umbra in solem”³⁸ (Fig. 10); inferiormente è un nastro intrecciato con il monogramma C.G., d’ispirazione art nouveau³⁹. La precedente marca tipografica, un grifone sovrastante lo stesso motto circolare e le lettere CG concatenate e iscritte, era apparso già nel 1878, poi nel 1880 (frontespizio della *Relazione della Deputazione sulla propria gestione morale, Progetto di Bilancio per il 1881, Consiglio Provinciale di Catania*, pubblicata in Catania con i tipi di C. Galàtola, presso il Reale Ospizio di Beneficenza⁴⁰).

Per personalizzare lettere con intestazione o fatture, ancor prima era stata utilizzata una elaborata marca verticale che comprendeva un grifone sovrastante un’aquila, seguito in basso dall’immagine ornata di Gutenberg (Fig. 11).

Privato dell’impegno editoriale con l’Amministrazione provinciale nel 1902⁴¹, la tipografia C. Galàtola, tra il 1906 e il 1910, stampò per l’editore Battiato alcuni volumetti di agricoltura e avicoltura o testi scolastici, come la *Breve storia d’Italia* ad uso delle scuole tecniche o delle scuole ginnasiali del 1906-07, scritta da Luigi Capuana. Nel primo trentennio del Novecento operava, infatti, a Catania la casa editrice Battiato, specializzata nella pubblicazione di trattati, manuali e monografie riguardanti l’agricoltura nella sua più ampia accezione⁴².

Dal 1909, nelle stampe editate dalla tipografia C. Galàtola non compare più l’indirizzo: Reale Ospizio di Beneficenza (vedi, ad esempio, la pubblicazione: *Per il primo centenario dalla fondazione del Monte di Pietà S. Agata - Festeggiamenti*). L’indirizzo dello stabilimento tipografico è: via della Mecca, n. 6 (stabile e luogo in cui sorgerà l’edificio EGA Calzature, retrocesso rispetto

³⁶ ASCT, Fondo Questura, elenco 12, busta 54, fasc.106.

³⁷ ASCT, Fondo Questura, elenco 15, busta 67, fasc. 119. Il decreto reale di nomina del novembre 1896 è pubblicato nella *Gazzetta Uff. del Regno d’Italia* del 13 febbraio 1897, n. 36. Michele era stato nominato “Cavaliere” dello stesso Ordine con decreto reale del 25 giugno 1882, pubblicato sulla *Gazzetta Uff. del Regno d’Italia* del 5 dicembre 1882, n. 285.

³⁸ Frase mozza dagli «Adagi (Adagiorum chiliades)» di Erasmo da Rotterdam, pubblicati nel 1508 a Venezia da Aldo Manuzio.

³⁹ La registrazione della marca compare sulla *Gazzetta Uff. del Regno d’Italia*, 4 maggio 1907.

⁴⁰ BRCURCT, U.R. Coll. E7.4. La marca era molto simile a quella, più ingenua, dell’editore Nicolò Giannotta, nello stesso periodo; quest’ultima ha un grifone rivolto a destra, reca iscritto il motto “Onestà e Lavoro” e le due lettere maiuscole NG concatenate.

⁴¹ Il 15 luglio 1896, nei locali della Prefettura, in presenza del notaio Mario De Stefani Amato, fu assegnato l’appalto a licitazione privata per la fornitura di stampati occorrenti alla Deputazione provinciale, valido cinque anni, per un importo di L. 4.000 annuo lordo. In quella licitazione, unico concorrente diretto di Carlo Galàtola, in rappresentanza della ditta Crescenzo Galàtola, assegnatario finale col ribasso del 50%, fu la ditta Salvatore Di Matteri & Comp. (ASCT, Notarile VI versamento, notaio De Stefani Amato Mario, 1896, n. corda 3917).

⁴² La collana delle “Monografie agrarie e zootecniche” pubblicata dall’editore Battiato, maestro dell’editoria catanese nel primo Novecento, fu una vera benemerita per l’educazione agraria nazionale. Tra il 1868 e il 1904, Concetto Battiato fu più libraio che editore, con negozio in via Manzoni 74-76. La sua opera fu seguita dai figli, principalmente dal figlio Francesco, vero editore. Per le proprie edizioni, tanto il padre Concetto quanto i suoi eredi si appoggiarono a tipografie esterne. Francesco Battiato fu libraio-editore tra il 1906 e il 1933 (libreria editrice C. Battiato di Francesco Battiato).

alla linea di strada)⁴³. La Ditta Crescenzo Galàtola aveva, infatti, acquistato da privati un magazzino (27 marzo 1909), un terreno (13 agosto 1909) e un immobile (2 giugno 1910) per allocarvi la propria tipografia⁴⁴, tra via Filippina (oggi via S. G. Bosco) e via Giuffrida (oggi via C. Galàtola) (Fig. 12-13).

Nel 1913 e anni seguenti, l'editore cav. Vincenzo Giannotta (figlio di Nicolò) dichiarava la sua tipografia (Officina d'Arti grafiche) nel R. Ospizio di Beneficenza⁴⁵. L'inaugurazione dell'Officina tipografica cav. Giannotta nell'Ospizio avvenne il 25 giugno 1912⁴⁶.

I due editori, prima della fine del secolo, si erano incrociati quattro volte sul terreno della collaborazione editoriale. Nicolò Giannotta aveva affidato pubblicazioni alla tipografia C. Galàtola nel 1893 (sac. Salvatore Romeo, *La Madonna di Dante: studio critico*), nel 1896 (avv. Giuseppe Amabile, *La legge delle guarentigie. Studio giuridico-politico*), nel 1897 (avv. Giuseppe Amabile, *Le fonti del diritto costituzionale con speciale riguardo all'Inghilterra e all'Italia, 2 vol.*) e nel 1899 (Nino Martoglio, "A tistimunianza", sonetti).

Alcune caratteristiche accomunavano le due imprese catanesi, situate non casualmente in una città economicamente vivace: la costruzione di avanzati stabilimenti industriali, una capacità progettuale inconsueta nel contesto meridionale che si esprimeva anche nella ideazione di alcune collane di letteratura e di dibattito civile, e infine la volontà esplicita di inserirsi senza subalternità nel mercato nazionale.

Divergevano le strategie. Giannotta passava da una piccola attività a carattere artigianale di vendita libraria ad un impegno di editore laico-umanistico-scolastico; puntava, inoltre, con la "Biblioteca popolare contemporanea - Semprevivi" alla produzione letteraria di livello colto, entrando in competizione con le case editrici fiorentine e milanesi, a cominciare da casa Treves. Galàtola, che libraio non era mai stato, si proponeva come editore governativo-religioso-accademico; puntava, inoltre, a soddisfare le esigenze e la produzione delle amministrazioni pubbliche, del buon governo, senza correre i rischi del mercato letterario o i condizionamenti economici dovuti ai cambiamenti d'umore dei lettori e degli scrittori.

I "tradimenti" di Capuana, Verga, Rapisardi, Martoglio e dello stesso Antonino di San Giuliano, che preferirono pubblicare con Nicolò Giannotta o Treves e non col più "antico" Galàtola, temporalmente parlando, si giustificavano con loro interessi commerciali o pubblicitari; andarono là dove una più ampia rete di distribuzione libraria garantiva una diffusione capillare e più consistenti proventi per gli autori che intendevano rispondere ai bisogni di un nuovo pubblico.

Eppure anche i Galàtola vollero esordire con collane letterarie quali intendevano essere la "Rassegna della letteratura italiana e straniera", pubblicata solo per due anni (1890-91) e la "Piccola biblioteca d'investigazione critica", subito abortita. Intrapresero, con Enrico Panzera Galàtola, la strada della pubblicazioni di testi scolastici, soprattutto classici latini, una quindicina di titoli in tutto (altra collana in progetto fu "Autori classici latini"), allineati alle indicazioni governative di regime che subentrarono negli anni 1922-23 (Riforma Gentile) (Fig. 14-19).

⁴³ Ringrazio l'architetto Salvatore Padrenostro che ha fornito gentilmente alcune informazioni, frutto di un suo studio inedito, su quell'area del Teatro greco e della Rotonda. Ricerche personali all'Agenzia del Territorio di Catania, Conservatoria dei Registri immobiliari, hanno permesso di completare la cronistoria dell'area. Nel 1946, il sig. Franceschini Ernesto, in qualità di amministratore della Società EGA srl, acquistò un immobile, piano terra e primo piano, un fabbricato bombardato nel 1943 e abbandonato, dal dott. Guglielmo Del Campo per la somma di L. 400.000 (atto n.14105, notaio Giovanni Salvo, del 23.07.1946). Sull'area occupata da quell'immobile semidistrutto, di fattura tardo settecentesca, fu edificato il calzaturificio EGA su progetto di Ugo Faro e Giovanni Aiello, terminato soltanto nel 1949. Nel 1951, l'immobile fu rivenduto alla società "Industria e Civiltà" (Repertorio 1937-1957, n. 17 Enti, conto n. 88). Oggi appartiene all'Opera S. Giovanni Bosco in Sicilia.

⁴⁴ Agenzia del Territorio, Provincia di Catania, Conservatoria Registri immobiliari, Repertorio per la trascrizione di Atti (1900-1937), n.396, pag. 75.

⁴⁵ Vedi ad esempio: rivista ASSO, 1913; F. Ciccaglione, *Le leggi locali napoletane e siciliane del basso medio-evo e le pretese tracce di diritto germanico*, Officine arti grafiche dell'editore cav. Vincenzo Giannotta nel Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1917.

⁴⁶ BRCURCT, *Corriere di Catania*, edizione del 25.06.1912, UR Per 127.



Fig. 13

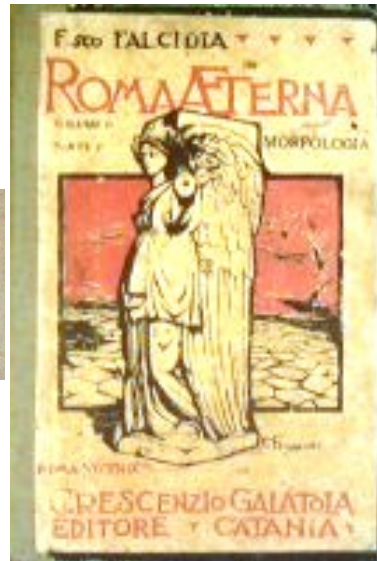


Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

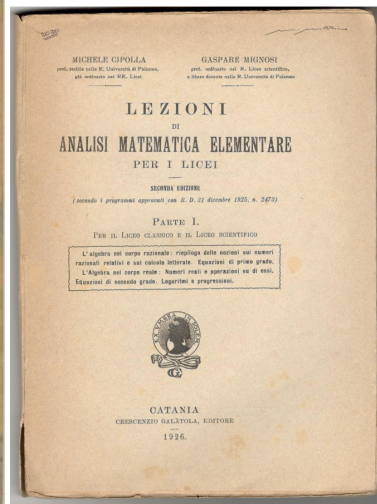


Fig. 17



Fig. 18

Fig. 13. Tabella della via di Catania intitolata a C. Galatola

Fig. 14. Frontespizio di una pubblicazione del 1924

Fig. 15. Frontespizio di una pubblicazione del 1925

Fig. 16. Frontespizio di una pubblicazione del 1925

Fig. 17. Frontespizio di una pubblicazione del 1926

Fig. 18. Frontespizio di una pubblicazione del 1929

6 La terza generazione di tipografi-editori prima del tramonto

Il cavaliere Michele Galàtola morì domenica 15 aprile 1917, all'età di 74 anni, dopo breve malattia, nella sua casa (appartamento in Palazzo Platania, n. 11) di piazza Felice Cavallotti, oggi piazza San Francesco d'Assisi⁴⁷.

Dalla lettura della «Denuncia di successione» presso l'Ufficio Registro della Successioni di Catania⁴⁸, presentata dal fratello Carlo firmatario insieme al fratello Gaetano, abitanti in via Alessi, n. 24, si ricavano alcune preziose informazioni familiari e patrimoniali sul cav. Michele. Alla vedova veniva corrisposto un vitalizio annuo di L. 3.000, mentre la consistenza ereditaria era di L. 24.000, già regolata da un atto di donazione ai fratelli e alla vedova in contemporanea alla costituzione di una Società commerciale il 22 novembre 1911, presso il notaio Antonino Mirone.

Le spese per il funerale nella chiesa di Santa Maria dell'Aiuto, l'erezione del catafalco e il trasporto in carrozza a quattro cavalli al cimitero, lunedì 16 aprile, ammontarono a L. 391. L'11 agosto successivo, il notaio Mirone redasse l'inventario dei beni ereditari in casa Galàtola, del valore risultante di L. 777, alla presenza della vedova Gaetanina e di testimoni. Vi figuravano mobili e suppellettili, tra cui in salotto un tavolino piccolo, regalo di S.E. il cardinale Dusmet, e un altro tavolino piccolo, regalo del segretario del cardinale Padre Marra⁴⁸. Tramite la lettura di quell'inventario è possibile cogliere l'aspetto intimo di una famiglia borghese, senza figli, il suo lessico, il gusto e le abitudini.

Dal *Necrologio* di Michele Galàtola (*Corriere di Catania*, lunedì 15 aprile 1917): “Fu un buono. E fu un artista. Queste due qualità rievocano ed eternano la memoria onoranda dell'Uomo, negli affetti familiari, nell'operosità che ne rese famoso il nome. Capo autorevole ed amato della ditta che seppe per virtù di Lui e dei suoi cari imprimere un poderoso slancio alle arti grafiche, con onore di Catania e con larga fortuna, Michele Galatola, decano dell'industria del libro, appassionato dell'arte sua, mente eletta e cuor d'oro, vide coronato l'indefesso lavoro di tutta la sua vita dai frutti migliori. Con Lui scompare un autentico gentiluomo del vecchio stampo, una vera competenza nella materia tipografica, un cittadino probo ed ornato di tutte le virtù, un amico che fu sinceramente stimato”.

Dal *Necrologio* di Michele Galàtola (*La Sicilia*, 15-16 aprile 1917): “E' morto stamane il cav. uff. Michele Galatola, il noto valoroso cultore delle arti grafiche, che la sua intelligente operosità aveva fatto assurgere a grande altezza nella nostra città. Dal suo grandioso stabilimento tipografico, infatti, non pochi lavori estimabili e di gran lusso, sono stati editi, che hanno riscosso il plauso dei competenti e meritato il premio in quasi tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere. Michele Galatola era un artista geniale, un vero apostolo dell'arte grafica, per la dignità della quale seppe lottare e vincere. Ai fratelli, ai nipoti Cav. Pietro ed Enrico Panzera, il quale ultimo è degno e valoroso allievo del maestro, vadano le più vive condoglianze della famiglia giornalistica, della quale, si può dire, l'illustre defunto faceva parte”.

Suo successore fu il nipote Enrico⁴⁹, l'avvocato Enrico Michele Guglielmo Panzera Galàtola, figlio della sorella Lucia, già vedova⁵⁰ di Gerardo Panzera (Fig. 20-22).

La moglie di Michele, Gaetana Cammarata, morirà il 28 ottobre 1934, all'età di 84 anni, in quel momento residente nel palazzo di via San Giuseppe al Duomo, n. 31⁵¹. Gaetanina apparteneva all'Associazione delle Dame di Carità «Opera del soccorso agli infermi poveri a domicilio», fondata nel 1890 dall'arcivescovo Dusmet, con sede nella chiesa dell'Ogninella, di cui erano mem-

⁴⁷ ASCCT, Registro degli Atti di morte.

⁴⁸ ASCT, Successione Michele Galatola, n. 48, vol. 352, inserita nella scatola 148, CTA999252148, registrata il 13 agosto 1917.

⁴⁹ Leotta Ninfa, *I tipografi catanesi dell'Ottocento: i Galàtola*. In: *Memorie e Rendiconti dell'Accademia Zelantea*, serie III, vol. I, Acireale 1981, pp. 77-95.

⁵⁰ ASCCT, Registro degli Atti di nascita e di morte. La primogenita di Crescenzo, Lucia, aveva sposato Gerardo Panzera, “nestore dei tipografi catanesi”, morto nel maggio 1882 (vedi il *Corriere di Catania*, maggio 1882).

⁵¹ ASCCT, Registro degli Atti di morte.

bri molte signore dell'aristocrazia catanese⁵². All'atto della fondazione dell'Opera di assistenza, il marito tipografo ne aveva stampato il «Manuale». Figlia del negoziante Giuseppe Cammarata, aveva sposato Michele il 7 gennaio del 1871⁵³, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dell'Aiuto, vicino alla casa d'abitazione paterna.

Il 22 febbraio 1918⁵⁴, nella sua casa di via Alessi, n. 24, morì il fratello Gaetano, celibe, di anni 70, nato a Catania nel 1848. Il 1° marzo successivo morì, nella stessa casa di via Alessi, Lucia Galàtola vedova Panzera, di anni 77, nata a Napoli nel 1841 (la primogenita dei figli di Crescenzo). I fratelli Galàtola furono sepolti momentaneamente nella Cappella monumentale della Arciconfraternita di Sant'Agata al carcere, nel cimitero di Catania. Le salme furono poi traslate nella Cappella Galàtola Panzera. Quest'ultima (viale San Paolo, lato est, n. 5) fu venduta successivamente alla famiglia Casaburi d'origine campana (fratelli Antonio, Michele e Giuseppe, gioiellieri)⁵⁵.

Il 1° novembre 1928, morì, nella sua casa di via Duca degli Abruzzi, n. 22, l'altro fratello Carlo celibe⁵⁶, di anni 82, nato a Napoli nel 1846. Zio del conducente della tipografia avv. Panzera Galàtola, nell'agosto 1922 aveva adottato come figlio il nipote Panzera, anch'egli celibe, così come appare annotato nel suo atto di nascita⁵⁷.

Dagli atti di morte dei due figli di Lucia Galàtola e Gerardo Panzera si ha notizia che Pietro Panzera, avvocato, cavaliere del lavoro⁵⁸, fratello maggiore di Enrico, morì a Catania il 3 febbraio 1933, a 67 anni, nella sua casa di piazza Verga, n. 7, vedovo di Margherita Albergo (il figlio, avv. Gerardo Panzera, nel 1961 abitava nella stessa casa, così come risulta dagli Elenchi telefonici SIP dell'epoca).

Enrico Panzera morì a Catania il 15 ottobre 1929, alle ore 22, nella sua casa di via Duca degli Abruzzi, n. 22 (stesso indirizzo dello zio Carlo Galàtola), di anni 55, industriale, marito di Ada Mona⁵⁹. Il cav. Panzera, all'età di 53 anni, il 30 settembre 1927⁶⁰, due anni prima che morisse, aveva sposato donna Ada Clara Lidia, nata a Roma, di anni 48. Dal testamento olografo di Enrico Panzera, lungo quattordici righe⁶¹:

“Io qui sottoscritto Enrico Panzera Galatola fu Gerardo con questo mio testamento olografo istituisco mia erede universale di tutti i beni che lascerò all'epoca della mia morte, nulla eccettuato, la mia diletta moglie Ada Mona del fu Augusto. Questa è la mia ultima volontà. Revoco ogni mio precedente testamento. Catania 28 maggio 1928.” Fu sepolto nella Cappella Galàtola Panzera del cimitero monumentale di Catania, oggi Cappella Casaburi⁵⁵.

Enrico era amico dello scrittore De Roberto. In una lettera alla madre, scritta da Roma nel 1909, le racconta che, da Catania, era venuto più volte a trovarlo Enrico Panzera⁶². L'amicizia di Federico De Roberto con i Galàtola era tanto stretta da permettere loro di richiedere allo scrittore

⁵² ASDCT, Fondo Anastasi-Fardella Vincenzo, 13, VIII, 8. Lettera delle Dame di Carità al Rev. D. Luigi della Marra nella ricorrenza delle nozze d'oro sacerdotali.

⁵³ ASCCT, Registro degli Atti di matrimonio, 1871, atto n.10. Una copia della partecipazione di matrimonio si trova all'interno dell'Epistolario di Lionardo Vigo (vol. XIII, n. 648) custodito presso la Biblioteca Zelantea di Acireale. Il cav. Lionardo e famiglia erano i destinatari della partecipazione.

⁵⁴ ASCCT, Registri delle nascite e delle morti.

⁵⁵ Registri di Archivio non classificati presso l'Ufficio Tumulazioni, l'Ufficio Concessioni e la Direzione Servizi cimiteriali e funebri del Comune di Catania; Registro delle cappelle.

⁵⁶ *Necrologio*, Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini, vol. 41, Milano 1928, 10 novembre, fasc. 45.

⁵⁷ ASCCT, Registro degli Atti di nascita 1874, Atto n. 2842.

⁵⁸ *Gazzetta Uff. Regno d'Italia*, 18 maggio 1897, n. 116.

⁵⁹ Le date di nascita (7 settembre 1874) e di morte sono presenti anche nell'Archivio dei Soci della Società dei librai di Milano.

⁶⁰ ASCCT, Registro degli Atti di matrimonio 1927, Atto n. 927.

⁶¹ Archivio Distrettuale Notarile di Catania, testamento olografo di Enrico Panzera del 21 ottobre 1929, n. 38617, presso il notaio Antonino Mirone, recante la sigla a stampa E.P.G., su un foglio di carta bianca da lettere doppia. Contiene anche la successione di Gaetano Galàtola.

⁶² Lettere a donna Marianna degli Asmundo / Federico De Roberto, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Tringale, Catania 1978.

di fungere da testimone nella redazione del testamento di uno di loro davanti al notaio Giuseppe Garofalo nel 1908. Dal testamento pubblico di Gaetano Galàtola⁶³:

“Il giorno dodici del mese di gennaio millenovecentootto, alle ore sedici in Catania, dentro il R. Ospizio di Beneficenza sito in via Crociferi N.15 e precisamente nel salotto di ricevimento della tipografia Galatola che prende luce da una porta rivolta a mezzogiorno che immette nel primo atrio di esso Ospizio di Beneficenza e da una finestra rivolta a tramontana, avanti a me Cav. Giuseppe Garofalo... ed in presenza dei Signori Avvocato Pasquale Buccheri..., Cav. Lorenzo Bucca..., Cav. Federico De Roberto fu Federico possidente nato in Napoli e domiciliato in Catania, e Sebastiano Cutore di Luigi cambiavalute....E’ presente Il Signor Gaetano Galatola fu Crescenzo, proprietario ed editore tipografo.... che dichiara: Confermo il mio testamento pubblico del tre maggio milleottocentonovantasei agli atti del notaio Mario De Stefani Amato, e con questo codicillo voglio: a) che dal mio patrimonio venga prelevata la nuda proprietà di tutta la mia quota della Ditta Crescenzo Galatola a favore del mio erede universale, in metà della nuda proprietà di esso patrimonio, Signor Enrico Panzera Galatola; ciò si comprende dopo che sarà cessato l’usufrutto per la morte dell’ultimo dei due miei fratelli, i quali rimangono sempre eredi universali usufruttuari. Intendo che in questo prelegato sia compreso ogni diritto ed obbligo dell’Azienda Commerciale...; b) che venga in secondo luogo prelegato a mio nipote Pietro Panzera Galatola altro mio erede universale la somma di lire seimila da pagarsi una volta solamente da suo fratello Enrico, tostoché cesserà l’usufrutto per la morte dell’ultimo usufruttuario, e perciò lo Enrico entrerà nel possesso materiale del prelegato sopra fattogli. ... Così mentre dò ad Enrico la Ditta, dò a Pietro un corrispettivo in denaro... Qualora lo Stabilimento tipografico sarà trasferito dai locali dove attualmente si trova, in locali di mia proprietà e dei miei fratelli, allora la mia quota di proprietà apparterrà a mio nipote Enrico,... Questa è la mia ultima volontà.”

Un elenco della consistenza patrimoniale dei Galàtola si desume dal certificato rilasciato ad Enrico Panzera, il 2 aprile 1924, dall’Ufficio del Registro delle successioni di Catania⁶¹. In esso si legge che alla morte di Gaetano Galàtola passano al fratello Carlo e al nipote Enrico: 1) “la quota indivisa dell’intero fabbricato addetto a stabilimento industriale sito in Catania nelle vie Rotonda e Filippina catastato all’articolo 14382 valore dichiarato L. 24000, valore concordato complessivamente a L.26000; 2) quota indivisa in metà dell’intero tratto di terreno sciaroso sito in Catania in contrada Picanello, Borgata Ognina di valore dichiarato di L. 1800, valore concordato complessivamente L. 2000; 3) la quota indivisa in metà dell’intero della Società Commerciale giusto atto 2.11.1915 notaio Mirone registrato al n.1974 valore risultante dell’inventario L. 5346 la metà L. 2673. Valore concordato complessivamente L. 6000; 4) proventi eventuali rappresentati a nome della Ditta L.300; 5) quota in metà della cauzione di L. 10000 prestata al Comune di Catania per l’atto di appalto 6 luglio 1909....; 6) Credito in metà verso il Comune di Catania per trimestri scaduti e non pagati in conformità al suddetto atto in tutto L. 16341,68 la metà L. 8170,84; 7) la metà del credito di L. 476 verso il comune di Palagonia nascente da sentenza Pretura di Catania 2 e 6 aprile 1916 n. 1969 sua metà L. 238. La suddetta eredità in forza dei testamenti... si devolve ai Sigg. Galàtola Carlo fu Crescenzo usufruttuario della metà e Panzera Enrico fu Gerardo erede dell’intera nuda proprietà della quota azienda Commerciale Panzera Enrico e Pietro eredi universali in parti eguali della nuda proprietà dei cespiti ai n. 1,2,3,4,5,6,7”.

Carlo Galàtola, unico dei fratelli rimasto in vita, figura successivamente quale usufruttuario dell’intero e proprietario di metà, e Panzera Pietro ed Enrico fu Gerardo, come proprietari dell’altra metà, di terreni sciarosi a Santa Maria Ammalati⁶⁴.

Il dott. Enrico Panzera aveva ottenuto il brevetto di Cavaliere del Lavoro il 24 dicembre 1914. Tenente colonnello in congedo, gestiva con successo lo stabilimento tipografico, al quale si era dedicato sin da giovane. Con la sua attività dava lavoro a circa 80 operai. Lo stabilimento,

⁶³ Archivio Distrettuale Notarile di Catania, testamento di Gaetano Galàtola redatto il 12 gennaio 1908 presso il notaio Giuseppe Garofalo (istanza di registrazione del 27 febbraio 1918, n.12686, da parte dell’avv. Vincenzo Battaglia Tedeschi fu Salvatore), pubblicato solo il 21 febbraio 1930, n.1932. L’avv. Battaglia era cognato di Lucia Galàtola, avendo egli sposato Giuseppina (1868-1927), sorella del marito, il tipografo Panzera.

⁶⁴ ASCT, Catasto terreni, 1923-1935, Matricole possessori, vol. 121, Registro partitario vol. 1105.

ristrutturato secondo le più moderne esigenze e dotato delle più avanzate macchine per la stampa, era uno dei più importanti in Sicilia, e non solo nel settore tipografico. Forniva stampati alle ferrovie dello Stato, a molti Comuni in Sicilia e in Calabria, nonché a molte fabbriche e case commerciali.

Dal *Necrologio* del cav. Enrico Panzera (*Corriere di Sicilia*, giovedì 17 ottobre 1929): “L’Ufficio stampa dell’Unione Industriale Fascista della Sicilia Orientale comunica: Questa Unione Industriale con vivo dolore partecipa la morte del Cav. Uff. Enrico Panzera, Tenente colonello in congedo, Membro del Consiglio Direttivo dell’Unione, membro del Comitato di Sconto della Banca d’Italia, Consigliere dell’ex Camera di Commercio di Catania. Nella dolorosa circostanza, il capo della Sezione Industrie Grafiche Editoriali, cui apparteneva l’estinto, ha inviato ai colleghi la seguente partecipazione: Colleghi, un gravissimo lutto colpisce inaspettatamente la nostra industria. Nel pieno vigore delle sue forze fisiche ed intellettuali, il Cav. al merito del Lavoro, Dott. Enrico Panzera Galatola, Titolare della ditta Crescenzo Galatola, si è spento stanotte fra il cordoglio più vivo della famiglia e degli amici.

Viene così a mancare l’esponente più autorevole e stimato della nostra categoria, da lui degnamente rappresentata in ogni campo dell’attività sociale. Di fede sentita, lavoratore probo ed instancabile, intelligenza aperta, carattere fiero ed intemerato, militare di terra, lascia a noi un retaggio spirituale di esempio nobilissimo, che dobbiamo raccogliere devotamente. Vi invitiamo a rendere all’estinto l’estremo tributo di affetto, partecipando al corteo funebre che muoverà dalla chiesa di Picanello domani alle ore 16. Il Segretario generale T. Colon. Formichi. Il capo sezione. Avv. D. Sanfilippo”.

Il necrologio continua: “Con la morte di Enrico Panzera scompare una delle figure più apprezzate del mondo industriale catanese. Fibra eccezionale di lavoratore tenace e appassionato, egli impresse alla propria attività il segno di una intelligenza aperta e di un temperamento energico e organizzativo in modo da portare l’azienda in cui era titolare al livello delle più grandi e importanti d’Italia. Ma Enrico Panzera oltre che lavoratore instancabile e capitano d’industria di primo rango, fu un perfetto tipo di gentiluomo che all’autorità del costume accoppiava una squisita affabilità di modi e un tratto signorile. Ci uniamo pertanto al generale rimpianto suscitato dalla sua morte e inviamo ai famigliari colpiti dal grave lutto le espressioni più sentite del nostro cordoglio”.

7 Al servizio dei potentati: Comune, Provincia e Prefettura. Un mercato di pochi lettori

Per l’Amministrazione provinciale la tipografia C. Galàtola stampò le *Determinazioni di S.M. il Re* (1844) sostituendo la tipografia di Francesco Pastore che le aveva pubblicate negli anni precedenti; inoltre, stampò cartelle, raccoglitori per fascicoli, fogli periodici, moduli amministrativi, Avvisi d’asta e di appalto (di grande formato) (anni 1866-1901)⁶⁵.

Per la Provincia, così come per il Comune, stampò gli «Atti» e le «Relazioni» dei rispettivi Consigli. Il contratto a *forfait* con il Comune fu rinnovato tre volte in quindici anni, con piena soddisfazione della Giunta municipale, fino a comprendere un compenso di L.13.500 nel periodo 1889-94⁶⁵. Nel 1893, ben 1.118 stampati diversi (modelli e bollettari, stato civile e statistica, registri per scuole primarie e tecniche, registri di polizia urbana, ufficio economato, ufficio leva, Ospizio di mendicità, ufficio ragioneria e cassa, ufficio igiene e vaccino, ufficio tecnico, etc.) uscirono dallo stabilimento tipografico C. Galàtola⁶⁶ (Fig. 23-25).

L’inizio di rapporti duraturi con l’Amministrazione Provinciale fu più contrastato e altalenante. Dal 1861 al 1867, gli «Atti del Consiglio della Provincia» erano stati concessi in appalto e pubblicati dalla tipografia «La Fenice» di Salvatore Musumeci Barbagallo⁶⁷. Quindi per l’anno 1868

⁶⁵ ASCT, Catasto terreni, 1923-1935, Matricole possessori, vol. 121, Registro partitario vol. 1105.

⁶⁶ Galàtola Michele, *Galàtola all’Onorevole Consiglio Comunale di Catania*, tip. Galàtola, Catania 1894. BRCURCT, U.R. Civ. Misc.D.1.13.

⁶⁷ BRCURCT, Indice manoscritto degli Atti del Consiglio Provinciale di Catania di Francesco Bertucci (1861-1883), U.R. A.Mss.64.

essi furono pubblicati, solo per un anno, dalla tipografia di C. Galàtola⁶⁸, mentre per l'anno 1869 furono pubblicati, nuovamente e solo per un anno, dalla tipografia di S. Musumeci Barbagallo⁶⁸ (Fig. 23-25).

Per l'Amministrazione provinciale, già nel 1868 la tipografia C. Galàtola stampava una «Relazione statistica sul colera 1867» e un «Regolamento del Convitto femminile»⁶⁹, mentre nel 1870 e 1871, per la stessa Amministrazione, la C. Galàtola produceva stampe legate per l'Ufficio del mantenimento dei Proietti, affidate e pagate in economia⁶⁸. I rapporti di lavoro divennero più solidi a conclusione della vicenda di assegnazione definitiva della pubblicazione degli «Atti del Consiglio Provinciale».

Nel gennaio 1868, Il Consiglio riceveva una petizione presentata da Michele Galàtola, dove era chiesta l'attribuzione della fornitura delle «stampe necessarie all'Amministrazione provinciale col ribasso del 10% sui prezzi correnti»⁷⁰. Al Consiglio fu presentata un'altra offerta al ribasso del 30% da parte di Filippo Manara, sedicente tipografo, forse a nome di altri. Il Consiglio preferì non deliberare e rimandare ogni decisione alla Deputazione provinciale, se avviare un appalto pubblico o accettare offerte al ribasso. In un primo tempo, la Deputazione provinciale optò per l'affidamento delle stampe per il 1869 al signor Filippo Manara, dietro cauzione di L. 600. Guastatisi da subito i rapporti col quel personaggio, nella seduta del 4 gennaio 1870 la Deputazione deliberò di sciogliere l'impegno di affidamento delle stampe a Manara, di restituirgli la cauzione e di procedere alle pubblicazioni provinciali in economia, col ribasso del 30% sulla tariffa approvata in bilancio⁷¹. Nel Progetto di Bilancio della Provincia di Catania, per l'anno 1871, era prevista la cifra di L. 2.000 per spese di carta, registri, stampe, posta per uso dell'Ufficio Amministrativo provinciale, nonché di L. 480 alla stessa voce per uso dell'Ufficio Tecnico provinciale a strasatto⁶⁸.

Nella seduta della Deputazione provinciale del 27 gennaio 1871 fu reso noto ai deputati che da parte di Eugenio Coco, Luciano Rizzo, Giacomo Pastore e i fratelli Giuntini, noti tipografi in Catania, era stata presentata una dichiarazione per la quale «volendo i medesimi migliorare la condizione dell'Amministrazione, offrono per la esecuzione di tutti i lavori di stampa ed altri il 20% di ribasso ai prezzi che presentemente vengono pagati al tipografo Galatola, prestando una cauzione corrispondente, ed ove non voglia accettarsi la offerta in parola aprirsi lo incanto ai sensi di legge».

La dichiarazione suonava come un attacco congiunto alla posizione di preferenza editoriale che Michele Galàtola si era conquistata in seno al Consiglio provinciale. La Deputazione deliberò nella stessa tornata, in maniera sbrigativa, sull'offerta del consorzio di tipografi: «non trovar luogo a provvedere»⁶⁸. Anche il rapporto di lavoro tra la Deputazione e il tipografo Salvatore Musumeci Barbagallo per la pubblicazione degli «Atti del Consiglio Provinciale» (negli anni 1863, 1866, 1867 e 1869), infatti, si risolse in lite; fu chiuso con delibera di liquidazione nella tornata del 3 marzo 1871⁶⁷.

Un esempio dei difficili rapporti finanziari con le Amministrazioni pubbliche sperimentati dalla tipografia C. Galàtola è rappresentato dalla vicenda relativa alla emissione di stampati per la formazione dei ruoli speciali di sovrimposta comunale per l'anno 1879. Il responsabile della tipografia Galàtola scrisse, in data 8 giugno 1880, al Prefetto di Catania sollecitando il pagamento del debito di molti Comuni della Provincia che si erano riforniti di stampati attraverso l'Agenzia delle tasse. Soltanto dopo la nota prefettizia di richiamo i sindaci dei Comuni morosi saldarono il loro debito⁷².

I rapporti fiduciari di stampa continuarono per trent'anni, fino a quando, nel 1902, non subentrò la tipografia del cav. Salvatore Di Mattei & Comp. di via Coppola 60-62 prima, e di via Lincoln

⁶⁸ ASCT, Delibere della Deputazione provinciale di Catania, 1870-71, vol. 5.

⁶⁹ ASCT, Delibere del Consiglio provinciale di Catania, 1869, vol. 4.

⁷⁰ ASCT, Delibere del Consiglio provinciale di Catania, 1869, vol. 4, verbali n.5 e 6 della seduta del 18 gennaio 1869; BRCURCT, Indice manoscritto degli Atti del Consiglio Provinciale di Francesco Bertucci (1861-1883), U.R. A.Mss.64.

⁷¹ ASCT, Delibere della Deputazione provinciale di Catania, 1869, vol. 4.

⁷² ASCT, Prefettura di Catania, serie I, inv. 16 (1880-1885), busta 47 ex, «174».



Fig. 19

Fig. 20

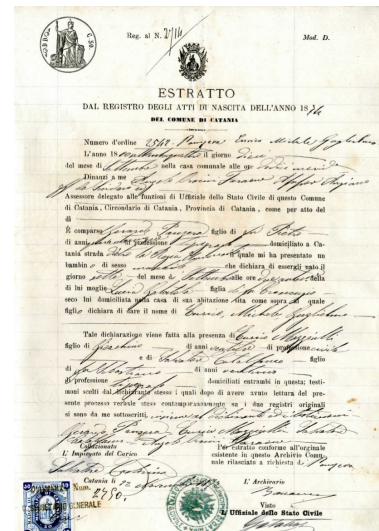


Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24

Fig. 19. Frontespizio di una pubblicazione del 1929

Fig. 20. Firme su documenti dei componenti della famiglia Galàtola

Fig. 21. Estratto dell'atto di nascita di Enrico Panzera (ASUNICT)

Fig. 22. Modulo d'iscrizione alla R. Università di Catania (ASUNICT)

Fig. 23. Copertina di un volume del "Bollettino della Regia Prefettura" (1866)(BRCURCT)

Fig. 24. Frontespizio del volume indirizzato al Consiglio Comunale (1894)(BRCURCT)

72 dopo, operante in città fin dal 1890⁷³. Nelle delibere della Deputazione provinciale del 1894 si legge, ad esempio, il pagamento di fatture alla tipografia C. Galàtola di lire 161,19 (seduta del 21 gennaio) per stampe varie fornite all'Azienda speciale degli Esposti⁷⁴, di lire 1.320,67 (seduta del 21 giugno) per 300 copie degli «Atti del Consiglio Provinciale» relative all'anno 1893, di lire 1.372,02 (seduta del 20 settembre) per 150 copie della «Relazione della Deputazione al Consiglio provinciale» anno 1894, del «Progetto di bilancio 1895» e per 15 copie della «Relazione dell'Ufficio Tecnico provinciale» da effettuarsi sulle 3.500 lire in bilancio per la stampa, vista la Tariffa approvata il 3.12.1891⁷⁵.

Per l'Intendenza di Finanza della Provincia di Catania, la C. Galàtola stampò memorie legali e bandi di cause (anni 1876-1877)⁷⁶.

8 Il tipografo del cardinale

Durante l'episcopato di Felice Regano (1839-1861) e durante la sede vescovile vacante (1861-1867), vicario capitolare Gaetano Asmundo Paternò Castello dei Marchesi di San Giuliano, poche sono le pubblicazioni edite da Crescenzo Galàtola. Rari esempi sono:

- *Elogio di Monsignor Felice Regano, arcivescovo di Catania, per le sue esequie, 3/4/1861*⁷⁷ (Fig. 26);
- *Domini Caesaris Augustini Sajeve, Officia propria Sanctorum que in platiensi civitate. Ejusque diocesi celebrantur ex concessione, variisque summorum pontificum privilegiis, atque decretis S.R.C. adaucta quibus accessere...*, Crescenzo Galatola, Catinae 1861.

Durante l'episcopato e cardinalato di Giuseppe Dusmet (1867-1894)⁷⁸, la stamperia di Michele Galàtola fu, invece, molto attiva e coinvolta nei bisogni della Curia (Fig. 27-38).

Per le mani di Michele passò un'enorme quantità di manoscritti di Dusmet o delle trascrizioni in bella copia degli stessi. Dal 1867, per la Curia e l'arcivescovo, il giovane Galàtola pubblicò lettere pastorali, inviti ai fedeli, circolari, omelie, conferenze, editti sacri, istruzioni pastorali, notificazioni, allocuzioni, avvisi, modelli tipografici di documenti episcopali, memorie per vertenze giudiziarie o suppliche, documenti riguardanti il seminario arcivescovile, norme per le indulgenze. Nel *Registro di introiti ed esiti* degli anni 1879-80⁷⁹ sono riportati, ad esempio, più somme rimesse a favore dello stampatore Galàtola per la fornitura di materiale tipografico vario: Lire 18,00, Lire 468,45, Lire 26,62.

La deferenza di Michele Galàtola nei confronti dell'arcivescovo Dusmet fu espressa in occasione dell'elezione dell'abate benedettino a cardinale, durante il concistoro dell'11 febbraio 1889 (Fig. 33). Il telegramma indirizzato al segretario di Dusmet, presso il monastero di San Callisto a Roma, durante quell'evento così recita: "Qual ultimo suoi devoti prego presentare ora a S.E. nostro amatissimo arcivescovo mie umilissime congratulazioni fausta ricorrenza suo cardinalato"⁸⁰.

⁷³ ASCT, Delibere della Deputazione provinciale di Catania, vol. 34 (1901-1903); Delibere del Consiglio provinciale di Catania, vol. 15 (1900-1905). Nella seduta del Consiglio dell'11 aprile 1902 è approvata la deliberazione d'urgenza n. 90, formulata dalla Deputazione il 4 gennaio 1902, che recita: "accetta l'offerta della Ditta tipografica Salvatore Di Mattei e C. ed affida alla medesima a trattativa privata per anni uno la fornitura degli stampati occorrenti all'Amm. Prov.".

⁷⁴ ASCT, Delibere della Deputazione provinciale di Catania, vol. 28. p. 257.

⁷⁵ ASCT, Delibere Deputazione provinciale di Catania, vol. 29. pp. 36, 112.

⁷⁶ ASCT, Fondo Prefettura, serie I, elenco 8, busta 16-21.

⁷⁷ ASDCT, Fondo Episcopati, carpette 12, Regano-Asmondo.

⁷⁸ ASDCT, Fondo Episcopati, II sezione, carpette 4 e 5, Scritti cardinale Dusmet. Il cardinale (1818-1894) aveva ottimi trascorsi napoletani. La madre, dei Marchesi Dragonetti Gorgone, era napoletana. Il giovane Dusmet con la famiglia, aveva dimorato a Napoli dal 1836 fino al 1840. Tra il 1850 e il 1852, aveva trascorso due anni come priore del monastero napoletano dei Ss. Severino e Sossio.

⁷⁹ ASDCT, Fondo Episcopati, II sezione, Dusmet G. Benedetto, carpette 18, Miscellanea.

⁸⁰ ASDCT, Fondo Episcopati, II sezione, Dusmet G. Benedetto, Personale, carpette 1, fasc. 4.



Fig. 25

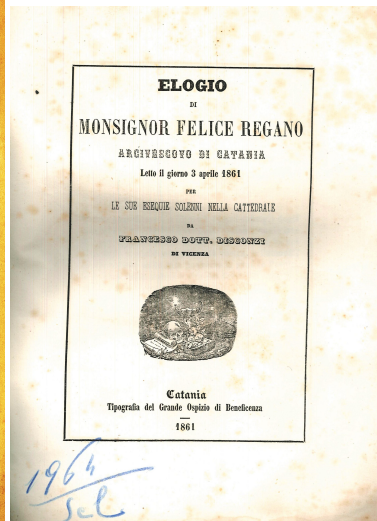


Fig. 26

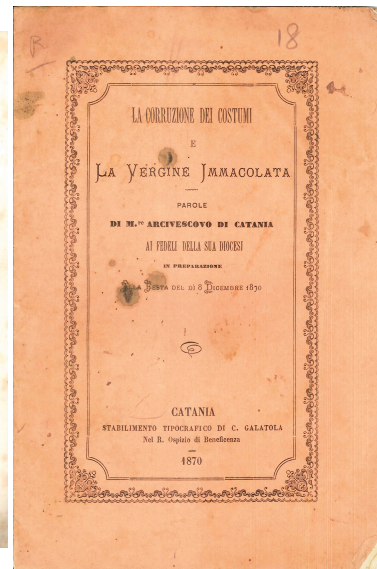


Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29

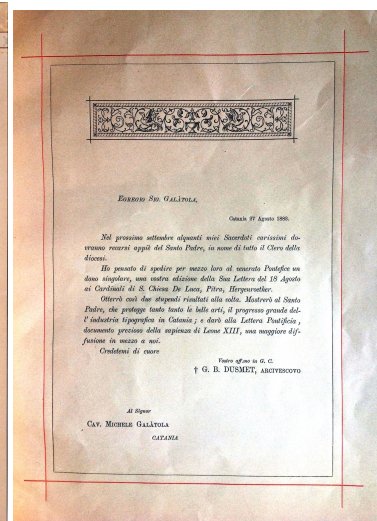


Fig. 30

Fig. 25. Frontespizio della “Relazione della Deputazione al Consiglio provinciale» (1880)(BR-CURCT)

Fig. 26. Frontespizio dell'Elogio di Mons. F. Regano (1861)(ASDCT)

Fig. 27. Frontespizio di volumetto pubblicato per la Curia (1870)(ASDCT)

Fig. 28. Frontespizio di volumetto pubblicato per la Curia (1872)(ASDCT)

Fig. 29. Frontespizio di volume pubblicato per la Curia (1883)(ASDCT)

Fig. 30. Copia a stampa di lettera dell'arcivescovo Dusmet a Michele Galàtola (1883)(ASDCT)

L'amicizia di Michele Galàtola con D. Luigi della Marra è testimoniata dalla lettera seguente⁸¹:

Catania 12 novembre 1887

Rev.mo P.re D. Luigi,

Scrivo sotto la gradita impressione del suo telegramma al Canonico Marcenò, il quale s'incomodò personalmente a trovarmi per leggermelo e per rimarcare le lodi contenute a mio riguardo.

Queste prove di affetto a cui V. P.tà mi ha abituato sin da tempo non mi sorprendono, ma mi commuovono riconoscendo in me nessun titolo che possa farmi meritare tante premurose dimostrazioni di simpatia.

E del resto i miei lavorucci li trovo sempre inferiori alle alte incombenze di cui mi onorano sempre e l'Illustrissimo nostro Prelato come la P.tà Vostra Rev.ma che ne è la fedele incarnazione.

Ringraziandola quindi delle sue continue e benevole testimonianze La prego di baciare a mio nome il sacro anello di S. E. Monsignore Arcivescovo e gradisca i rispettosì ossequi dal

Suo aff.mo
Michele Galatola

Quell'amicizia è testimoniata ancora da un'altra lettera di Federico De Roberto, amico comune, datata 2 agosto 1905 e inviata da Berna⁸², nella quale accenna al "caro amico Michele Galatola" che gli ha inviato, da parte del monsignore, una copia della "memoria sulle ragioni dei vescovi siciliani a proposito della questione del duomo di Cefalù".

Altro esempio si riscontra nell'introduzione al libretto sulle nozze d'oro sacerdotali del frate cassinese e da lui indirizzata al cav. uff. Michele Galàtola:

"Carissimo amico, Mi han detto che, non contento di avere pubblicato a tutto vostro carico il mio Ricordo agli amici, regalandomi persino le 800 buste. . ."⁸³.

Nella stessa occasione, il 5 giugno 1909, a cura del Premiato Stabilimento Galàtola, fu pubblicato a stampa un deferente omaggio sotto forma di epistola, indirizzata al Reverendo P.D. Luigi della Marra, cassinese, per le sue nozze d'oro sacerdotali, firmata dai suoi "antichi e devoti ammiratori ed amici fedelissimi", fra i quali figura Michele Galàtola⁸⁴.

Durante l'episcopato e cardinalato di Giuseppe Francica Nava (1895-1928), per le sue stampe la Curia episcopale fu orientata a utilizzare le numerose tipografie presenti in città. A ricevere commesse per la pubblicazione di Bollettini ecclesiastici, Capitoli di confraternite, manuali, avvisi in grande formato, giornali cattolici, furono la Giacomo Pastore (la più antica, eredi dal 1779), e quelle di Francesco Galati, di Rosario Bonsignore e dei Fratelli Perrotta.

9 Il rapporto flebile con l'Università

Nel Palazzo dei Regi Studi uno stabilimento di stamperia era stato attivato nel 1810, costato 700 onze, ma era andato subito in passivo. Pertanto l'Amministrazione universitaria frequentemente

⁸¹ ASDCT, Fondo Clero, Carpetta 45, Carte personali di preti.

⁸² ASDCT Fondo Anastasi Fardella Vincenzo, carpetta 13, fasc.VIII/8.

⁸³ *Nozze d'oro dell'Ill.mo e Rev.mo Don Luigi della Marra cassinese*, C. Galàtola, editore, Catania, 1909 (ASDCT, Fondo Anastasi Fardella Vincenzo, carpetta 13, fasc.VIII/4, documento con marca).

⁸⁴ ASDCT, Fondo Anastasi Fardella Vincenzo, carpetta 13, fasc.VIII/8.

utilizzava tipografie esterne per la stampa di ogni tipo di modulistica, di atti ufficiali, relazioni, annuari. Alcuni esempi di pubblicazioni con marca Galàtola sono riportati di seguito:

- *Indirizzo del Corpo accademico della Università di Catania al Ministro dell'Istruzione Pubblica*, tip. di C. Galàtola, Strada dei Quattro Cantoni, n. 37, Catania 1863;
- *Sul merito e sulla importanza delle università italiane*: discorso inaugurale per l'apertura degli Studj nella R. Università di Catania, del professore Giuseppe Carnazza Puglisi, Stabilimento tipografico di C. Galàtola, Catania 1864⁸⁵;
- *Annuario scolastico per gli anni accademici dal 1866-67 al 1881-82*, Galàtola, Catania;
- *Avvisi a piena pagina per inaugurazione e iscrizione all'anno accademico*, dal 1869 al 1877;
- Casagrandi Orsini Vincenzo, *L'archivio della Regia Università di Catania. Storia, ordinamento, indici*, coi tipi di C. Galàtola, Catania 1897;
- Casagrandi Vincenzo, *I siciliani agli studi di medicina di Salerno e di Catania nel secolo 17° e il dott. Nicolò Tezzano: con documenti*, tip. C. Galàtola, Catania 1911;
- Sabbadini Remigio, per cura di, *Storia documentata dell'Università di Catania: parte prima: l'Università di Catania nel secolo 15°, Stab. tip. C. Galàtola*, Catania 1898;
- *Documenti relativi all'azione svolta dalle Autorità Accademiche durante il periodo di preparazione della Riforma Gentile (Ottobre 1923)*, C. Galàtola, Catania 1923, pp. 24.

10 Il rapporto forte con l'Accademia Gioenia di Scienze Naturali

La tipografia Galàtola è nota soprattutto per la pubblicazione degli «Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali» di Catania (1854-1929), del «Giornale del Gabinetto letterario» (1854-1868) e del «Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia» (1888-1929).

Al tempo del segretariato di Francesco Tornabene (1854-1862), Crescenzo Galàtola dovette frequentare spesso la sede dell'Accademia nel Palazzo degli Studi e la biblioteca del monastero dei Benedettini. Ancor prima avrà dovuto frequentare lo stesso monastero, per oltre due anni dopo il suo arrivo a Catania, per richiedere i permessi quando il priore cassinese Luigi Corvaja, professore di Sacri Canonici all'Università, era regio revisore borbonico per la stampa dei libri⁸⁶.

La stampa di un volume annuale degli «Atti» costava L. 1.632,18 nel 1892, L. 1.750,00 nel 1899, e L. 2.643,30 nel 1918 a causa dell'aumento dei prezzi della carta avvenuto durante il primo conflitto mondiale⁸⁷, L. 8.275,98 nel 1922 per tutte le stampe⁸⁸, ivi inclusi bollettini pubblicitari e stampe diverse per uso di segreteria e contabilità.

Alla morte dello zio Michele, l'avv. Enrico Panzera Galàtola, cavaliere del lavoro⁸⁹, figura come il proprietario e il rappresentante della Tipografia Crescenzo Galàtola nei rapporti con l'Accademia.

Enrico Panzera si era laureato in Giurisprudenza a Catania il 19 novembre 1896, con la votazione di 88/110⁹⁰. Durante il I anno di studi universitari aveva frequentato come corso libero quello tenuto da Mario Rapisardi sulla letteratura italiana. Anche la carriera da studente al R. Liceo N. Spedalieri era stata mediocre, rimandato ad ottobre all'esame di maturità per l'italiano e la matematica⁹⁰.

Subito dopo la cessazione del conflitto 1915-18, nella seduta del Comitato direttivo del 13 maggio 1919, in occasione del rinnovo della convenzione di stampa degli «Atti», il Segretario generale faceva rilevare che l'offerta dello stabilimento Galàtola era di molto superiore a quella della ditta del cav. Salvatore Di Mattei & Comp. Ciò nonostante la stampa del volume XI, serie 5a, tornò ad essere affidata dal Comitato direttivo, presidente il prof. Gesualdo Clementi, al sig.

⁸⁵ ASUNICT, fattura x L. 139,37.

⁸⁶ ASCT, Fondo Intendenza borbonica, vol. 3497.

⁸⁸ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Libro delle sedute del Comitato, vol. 8 bis.

⁸⁹ *Onorificenze e Anniversari: Panzera Galatola avv. cav. Enrico - Treves comm. Emilio*, Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini, vol. 27, Milano 1914, 31 dicembre, fasc. 52.

⁹⁰ ASUNICT, Registri di laurea Facoltà di Giurisprudenza, Fascicolo matricola n. 812.



Fig. 31

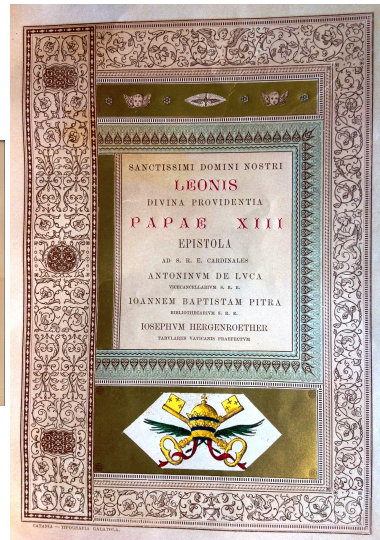


Fig. 32



Fig. 33



Fig. 34

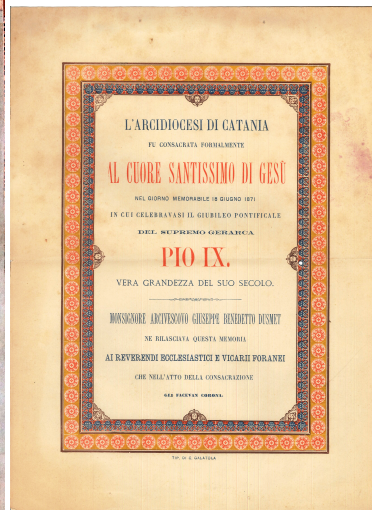


Fig. 35

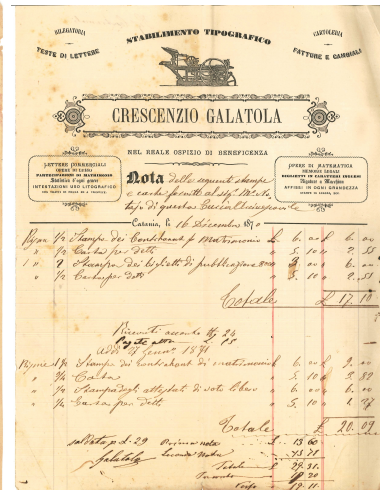


Fig. 36

Fig. 31. Programma per i festeggiamenti al cardinale Dusmet (1889)(ASDCT)
 Fig. 32. Frontespizio dell'epistola di Leone XIII ai cardinali (1883)(BRCURCT)
 Fig. 33. Lettera a stampa di Michele Galàtola al cardinale Dusmet (1889)(BRCURCT)
 Fig. 34. Frontespizio di volumetto indirizzato a Leone XIII (1883)(BRCURCT)
 Fig. 35. Memoria per il Giubileo pontificale di Pio IX (1871)(ASDCT)
 Fig. 36. Fattura per la Curia vescovile (1870)(ASDCT)

Galàtola, verso il quale fu disposto il pagamento del conto nella seduta del 14 gennaio 1920⁹¹. E così per gli anni successivi.

Alla morte del rappresentante della ditta Galàtola, cav. Enrico Panzera Galàtola⁹², unica erede testamentaria fu la moglie, donna Ada Mona⁹³, che rimase anche unica rappresentante della ditta. Da forestiera, si disinteressò subito delle sorti dello storico stabilimento tipografico. Venduti i macchinari e le attrezzature, vendette poi un terreno (20 settembre 1937) e un agrumeto (14 gennaio 1942), ma principalmente l'immobile (20 settembre 1937)⁹⁴ che per vent'anni era stato lo "Stabilimento Galàtola", con questo titolo noto, allora ed oggi, alla Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Catania⁹⁵.

Stante la cessata attività della ditta Galàtola, senza eredi in grado di continuare la tradizione imprenditoriale e in base alle offerte economiche richieste e ricevute, la Commissione accademica, incaricata d'interpellare le numerose tipografie esistenti a Catania, e il Comitato direttivo assegnarono, per la durata di un anno, nella seduta del 4 gennaio 1930, alla ditta Lorenzo Rizzo la stampa delle pubblicazioni dell'Accademia Gioenia. Fallita da subito la trattativa sui prezzi con la tipografia Rizzo, nella seduta del 13 marzo 1930, fu proposta a subentrare nella convenzione la ditta Zuccarello (Orazio) & Izzi di via Leotta, n. 19-21 [dopo il 1922]⁹⁶.

Episodicamente, nel 1860, anche per l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Zelanti di Acireale la tipografia Galàtola presso il Reale Ospizio di Beneficenza aveva pubblicato una «Relazione dei lavori», scritta dal Segretario generale Nicola Grassi Bianco.

11 Per i giornali un fugace interesse

Guardando al panorama dei giornali pubblicati a Catania subito dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, raramente si trova la firma tipografica di Crescenzo o dei suoi eredi. La pubblicazione di un giornale, una volta svincolata dal controllo della polizia borbonica, rappresentava una scelta di responsabilità verso il difficile passaggio da semplice tipografo a editore, salto imprenditoriale che sembra costasse molto ai Galàtola.

A parte le testate di un primo breve elenco che segue:

- *L'Alba*, ovvero Strenna catanese per il Capo d'anno, 1845, Reale Ospizio di Beneficenza;
- *Giornale dell'Intendenza della Provincia di Catania*, 1844-1858, tip. Galàtola;
- *L'Utile ed il Dilettevole*, 1856, Reale Ospizio di Beneficenza;
- *La luce*, foglio settimanale politico per il popolo, 1863-64, tip. Ospizio di Beneficenza;
- *La Gazzetta del Popolo*, 1861-62, tip. Ospizio di Beneficenza;
- *Roma degli Italiani*, 1862-63, tip. Ospizio di Beneficenza, poi F. Pastore;

⁹¹ ASCT, Archivio Storico Accademia Gioenia, Libro delle sedute del Comitato, volume 8, 1906-1920.

⁹² *Necrologi e Commemorazioni*: Cav. Dott. Enrico Panzera Galatola - Agnese Ferrari Parrini, Giornale della libreria della tipografia e delle arti e industrie affini, vol. 43, 1930, 29 marzo, fasc. 13; Archivio Storico del Comune di Catania, Registro degli Atti di morte; *Corriere di Sicilia*, giovedì 17 ottobre 1929.

⁹³ ASCT, Libro delle sedute del Comitato direttivo dell'Accademia, verbale della seduta del 26 dicembre 1929, volume 8bis, pag. 52-53.

⁹⁴ Agenzia del Territorio, Provincia di Catania, Conservatoria Registri immobiliari, Repertorio per la trascrizione di Atti (1937-1957), n. 145, pag. 140; atto notarile di compra-vendita n. 16593, n. del Repertorio 5602, che di seguito si trascrive in parte: "20 settembre 1937 in Catania, ufficio notarile sito in piazza Duomo n. 18, innanzi a me notaio dott. cav. Giovanni Salvo, da una parte Ada Mona fu Augusto, dall'altra Sig. dott. Del Campo Guglielmo fu Giambattista, nato e domiciliato a Catania, via Duca degli Abruzzi 30, vende casa palazzata composta da pianoterreno e primo piano, sita in Catania con ingresso dal portone in via della Mecca n. 6, confinante con via Don Bosco, via Crescenzo Galatola, e la proprietà dei Padri Salesiani, riportata in catasto all'art. 52946 sotto la ditta Ada Mona fu Augusto per tre quarti e Panzera Pietro fu Gerardo per un quarto, con l'imponibile di L. 12.000 ... Il prezzo della presente compra-vendita è stato fra le parti consentito aleatoriamente ed a strasatto per lire ottantamila che il compratore paga ora stesso a vista di me notaio alla venditrice...".

⁹⁵ Branciforti M.G., Guastella C. (a cura di), *Le terme della Rotonda di Catania*, Palermo, Regione siciliana, 2008, pp. 223.

⁹⁶ ASCT, Archivio Storico dell'Accademia Gioenia, Libro delle sedute del Comitato direttivo dell'Accademia, verbale della seduta del 26 dicembre 1929, volume 8bis, pag. 137.

lo stabilimento tipografico pubblicò alcuni giornali democratici, monarchici o repubblicani, insistendo su quelli amministrativi:

- *Diavolo zoppo*, 1860, tip. Galàtola;
- *La libertà, giornale dell'Ateneo siculo*, 1860-62, C. Galàtola;
- *La Guardia nazionale*, 1862, tip. Ospizio di Beneficenza;
- *Bollettino mensile della R. Prefettura di Catania (1865-1885)*, prima Galàtola, poi Musumeci;
- *Foglio periodico della Prefettura, mensile*, fondato nel 1860;
- *Gazzetta della Provincia di Catania*, 1867-1870, tip. Galàtola;
- *Archimede*, 1870, periodico quindicinale, organo della Lega giovanile nazionale di mutuo soccorso e d'incoraggiamento, del cav. Guglielmo Gullotti (Fig. 39);
- *Atti della lega giovanile nazionale del suo primo anno accademico 1870-71 raccolti dal presidente cav. Guglielmo Collotti dei baroni di S. Pietro*, 1872.

Dal 1873 fino al 1879, lo stabilimento di C. Galàtola pubblica il settimanale la *Gazzetta del Circolo di Cittadini in Catania*. In quegli anni, il Circolo era un'associazione molto radicale. Galàtola fu inoltre l'editore di:

- *La Patria*, giornale organo ufficiale per le inserzioni amministrative e giudiziarie dei Comuni della Provincia di Catania⁹⁷, 1876;
- *Il Plebiscito*, giornale politico quotidiano, 1880-81;
- *Rassegna della letteratura italiana e straniera*. Quindicinale, 1890-92;
- *Unica*, rivista d'arte e di mondanità, n. 1 luglio 1906 (1907);
- *Il centauro*, rivista di pensiero e di azione⁹⁸;
- *Il coltivatore siciliano*, Organo mensile delle cattedre ambulanti di agricoltura di Catania e Nicosia, C. Galàtola, Catania 1925 (solo un'annata);
- *Rivista dell'industria: periodico mensile dell'Unione industriale fascista*, 1927-1929⁹⁹. Non risulta un interessamento verso la pubblicazione di altri giornali catanesi apparsi negli anni '70-90 (*Il corriere dell'isola*, *Il corriere di Catania*, *La Gazzetta di Catania*, *L'Etna*, *L'elefante*, *Don Chisciotte*), come pure verso la stampa periodica socialista e anarchica.

«La Campana», giornale cattolico intransigente, periodico ufficiale dei circoli ecclesiastici durante l'episcopato Dusmet, apparso negli anni 1894-96, fu pubblicato stranamente da Giacomo Pastore; fu poi appannaggio di altri editori e stampatori come Rosario Bonsignore, o della tipografia Roma dei fratelli Perrotta. Analogo disinteresse si riscontra verso la pubblicazione di vari giornali cattolici apparsi all'inizio del '900.

12 Se letterati, poeti, architetti e schermidori scoprono l'editore ispirato

Il passaggio semplice da tipografo a editore, nel tentativo di rincorrere l'aumento del mercato dei lettori, fu compiuto da Crescenzo Galàtola e dagli eredi nei confronti di autori ancora giovani che ebbero in seguito esperienze pubblicistiche più significative e successi popolari di consacrazione. Quella vena si esaurì intorno alla metà degli anni '80. Esempi sono:

- Blasco Florio, *La scienza della scherma*, tip. R. Ospizio di Beneficenza, Catania 1844;
- Blasco Florio, *Reddicondo di Blasco Florio ai signori del Foro catanese*, tip. R. Ospizio di Beneficenza, Catania 1851;

⁹⁷ ASCT, Fondo Prefettura, serie I, elenco 11, busta 117.

⁹⁸ Organo dell'Istituto di Cultura fascista, INCF, fondato nel 1925, 1° numero 15-31 luglio, quindicinale; vi scrivono Rosario Pavoni, Giuseppe Villaroel, Giacomo Etna, etc, 1925-26.

⁹⁹ L'Unione industriale fascista della Sicilia orientale, con competenza territoriale sulle provincie di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa e con sede in Catania, ebbe lo Statuto approvato nell'agosto 1928 da Mussolini.

- Mirone Giuseppe, *Poesie siciliane*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1854;
- Scigliani-Geremia Gioacchino, *Imelda Lambertazzi, dramma in quattro atti*, tipografia dell'Accademia Gioenia di C. Galàtola, Catania 1858, pp. 58;
- Verga Giovanni, *I carbonari della Montagna, romanzo storico*, C. Galàtola. Catania 1861-62, 4 voll.;
- Longobardo Antonio, *De la culture et de la production du coton en Sicile, études statistiques*, Galàtola, Catania 1864 (Antonio Longobardo era vice console di Francia, membro onorario dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali dal 1864);
- Rapisardi Mario, *Canti*, tip. C. Galàtola, Catania 1863;
- Rapisardi Mario, *Il nuovo concetto scientifico. Discorso per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1879-80 nella R. Università di Catania*, tip. Galàtola, Catania 1880;
- Rapisardi Mario, *Ai volontari della carità. Ode*, M. Galàtola, Catania 1884, pp.8;
- Swinburne Algernon Charles, *In memoria di Aurelio Saffi, versi parafrasati da Mario Rapisardi*, C. Galàtola, Catania, 1890, pp.7;
- Vigo Lionardo, *Canti popolari siciliani, raccolti e illustrati da Lionardo Vigo, tip. dell'Accademia Gioenia*, Galàtola, Catania 1857;
- Vigo Lionardo, *La premiazione Dafnica del 30 maggio 1858: parole di Lionardo Vigo, seguite da tre poesie*, tip. del Reale Ospizio di beneficenza, Catania 1858;
- Vigo Lionardo, *Sulla canzone di Ciullo d'Alcamo*, Galàtola, Catania 1859;
- Vigo Leonardo, *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, tipografia Galàtola, Catania 1874;
- Il Ruggiero. *Opere di Lionardo Vigo. Volume I*. Stabilimento tip. di C. Galàtola, Catania 1865.

A testimonianza dello stretto rapporto di lavoro e di amicizia verso quest'ultimo autore, riporto alcune delle lettere presenti nell'Epistolario Lionardo Vigo presso la Biblioteca Zelantea.

*Lettere di Crescenzo Galàtola a Lionardo Vigo*¹⁰⁰:

Gentilis.mo Sig. Cavaliere,

Il catalogo del P. Bondice [ndr. padre Vincenzo Bondice] è finito e domani senza meno si tira quindi sarete compiacente portarvi in Catania Giovedì mattina per dar principio ai Canti popolari. Sicuro che non mancherete, mentre con tutto il rispetto mi dico

Vostro Dev.mo Obb. Servo

Crescenzo Galatola

Catania 28 agosto 1857

Gentilis.mo Sig. Cavaliere,

mio cognato è in convalescenza e ringrazio Iddio poiché avevano principati brutti sintomi nel principio della malattia.

Mi dispiace immensamente dell'erroneità dei numeri delle stanze, ma la colpa non è mia perché io non veggio le stampe consecutive ma sibbene i rincontri, cioè prima la bianca e poi la volta, perciò non posso avvertire se caminano consecutivamente, ma ora che sono stato avvertito ci baderò.

Il mio amico son tre giorni che è partito per Napoli. Domenica gli scriverò da portarsi dal Signor Fabbricatore per riceversi la carta che voi mi dite. Intanto fatemi conoscere se deve acquistare le cinque risme di carta simile alla nostra. Egli si chiama Dr. D. Giuseppe Mollo.

La stanza 17 è stata ... tratta e corrisponde perfettamente all'originale.

Onore a ... per aver...

Catania 14 Novembre 1864

Gentilissimo Sig. Cavaliere

¹⁰⁰ Biblioteca Zelantea di Acireale, Epistolario Lionardo Vigo, vol. X, lettere n. 48, 72; vol. XV, lettera 206. Nell'Epistolario sono presenti 16 pezzi di corrispondenza tra i Galàtola e L. Vigo.

Sono quasi otto giorni che trovomi aver finito la stampa dei Componenti dell'Accademia Dafnica e non ho potuto trovare persona per rimettervele. Venerdì scorso parlai con un corriere mi promise venire a pigliarsele e non venne, l'altro ieri con un altro e ha fatto lo stesso, perciò mi sono deciso a spedirvi il mio giovane D. Pasquale a cui potrete consegnare la somma specificata nella nota che trovasi nell'altra mia lettera, pregandovi dargli un piccolo compenso.

Sicuro che mi contenterete a farmi pagare la succennata somma perché mi è di preciso bisogno, mentre con tutta stima e rispetto mi dichiaro

Vostro Dev. Servo

Crescenzo Galatola

*Lettere di Michele Galatola a Lionardo Vigo*¹⁰¹:

Catania 27 Agosto 1865.

Illustre Sig. Cav. Vigo,

Rispondo alla di Lei pregiatissima del 21 volgente ed avendo accolto il m.s. da stamparsi degli Atti dell'Accademia degli Zelanti, riguardo la medaglia d'oro da essa donatale pel suo Gran Poema, è d'uopo Sig. Cav. che pria di preciarle una risposta sulla spesa di detta stampa, pazientarsi di farmi conoscere il numero delle copie a tirarsene. Mi sembra poi il m.s. non essere intero né classificato perché se debbo stare ad un puntamento scritto in piedi dalla Deliberazione, vi mancano l'originale del Sig. Calì Michele e le ottave del Prof. Coco.

Le... un foglio stampato, che mi rinvierà, come saggio del carattere, resto e carta.

Ossequiandola da parte di tutti i miei di famiglia, voglia accogliere i miei con il rispetto e la devozione che le professo e che mi fanno ardire a credermi Dev.mo Servo

Michele Galatola

Catania 3 Novembre 1874

Signor Cavaliere,

Oggi stesso le ho spedito sotto... per posta e per la terza volta le bozze della coperta, occhio e frontespizio, pregandola di lasciare le cose come io avevo già disposto, per essere state, prima dell'esecuzione analizzate e consultare appuntino, e ciò per non esporci alla critica degli intendenti di tipografia. Non tutte le cose che un autore pretende possono essere eseguite, specialmente quando non sono accompagnate dalla ragione tipografica. E' pertanto che le accludo lettera del Capuana¹⁰², sperando con l'autorità dello stesso, venire riconosciuta la mia asserzione.

In questa aspettativa La ossequio e mi creda

Di lei

Dev.mo Aff.to

Michele Galatola

Seguono nell'elenco altre pubblicazioni:

- *Vocabolario domestico classificato della lingua siciliana con la corrispondenza italiana, francese (scritta e pronunziata) e latina*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1851, pp. 261;
- *Glottopedia italo-sicula o grammatica italiana: dialettica in cui confrontasi il dialetto siciliano colla lingua italiana in cio che disconvengono, a buon indirizzo de' giovani siciliani per evitare i sicilianismi grammaticali, ridotta in tavole sinottiche corrispondenti ad ogni trattato, per lo can. sec. della cattedrale dottor Innocenzio Fulci*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1855, pp. 253;

¹⁰¹ Biblioteca Zelantea di Acireale, Epistolario Lionardo Vigo, vol. XIII lettera n. 317; vol. XIV, n. 610.

- Castagnola Michele, *Fraseologia sicolo-toscana*, Stab. tip. C. Galàtola, Catania 1863, pp. 458;
- *La pigghiata e li canzuni di Paulu Mauru di Miniu, Nova edizioni riurdinata e curretta cuu aggiunti inediti; 'nsemi a li canzuni di lu baruni Oraziu Capuana ed Agrippinu Carcò* (Poesie in dialetto siciliano), Stamperia di C. Galàtola, Catania 1871;
- Capuana Luigi, *Garibaldi. Leggenda drammatica in tre canti*, Galàtola, Catania 1861;
- Capuana Luigi, *Vanitas vanitatum, sonetti*, Galàtola, Catania 1863;
- Capuana Luigi, *Il bucato in famiglia. Discorso pronunciato il dì 24 novembre 1870*, Galàtola, Catania 1870;
- Capuana Luigi, *Il piccolo archivio, atto unico*, Galàtola, Catania 1886 (Fig. 40);
- De Roberto Federico, *Encèlado, Maggio 1886*, Galàtola, Catania 1887;
- Rapisardi Francesco, *Specchio di virtù, precetti ed esempi, 4a edizione emendata, 2 voll.*, C. Galàtola, Catania 1915.

13 Tradurre in bella forma manoscritti di scienziati e professori

A parte l'impegno straordinario profuso per le pubblicazioni di argomento scientifico presenti nelle annate degli «Atti» dell'Accademia Gioenia, alcune edizioni à *faible tirage* curate per conto di medici e amministratori ospedalieri, estratti di Atti congressuali proposti da alcuni scienziati, astronomi e matematici, e un esiguo numero di libri scolastici a carattere scientifico costituiscono un breve catalogo a sé. Esempi sono:

- Tornabene Francesco, *Quadro storico della botanica in Sicilia che serve di prolusione all'anno scolastico 1846 e 1847 nella Regia Università degli Studi in Catania*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1847, pp. 70;
- Tomaselli Salvatore, *La scienza e il suo dominio: discorso inaugurale pronunciato il dì 15 novembre 1869 per l'apertura della Regia Università di Catania*, C. Galàtola, Catania 1870;
- Ardini Giuseppe, *Le macchie, ricerche di chimica e microscopia medico-legale*, tip. C. Galàtola, Catania 1886, pp. 84;
- Ardini Giuseppe, *La donna delinquente e la legge penale: considerazioni medico-legali*, Galàtola, Catania 1883, pp. 131 [Ardini era professore incaricato dell'insegnamento di Medicina legale e Igiene, membro del Consiglio Sanitario Provinciale, socio effettivo dell'Accademia Gioenia];
- Ardini Giuseppe, *Prelezione al Corso di medicina legale detta nella R. Università degli studi di Catania per l'anno scolastico 1885-86 dal prof. Giuseppe Ardini*, tip. C. Galàtola, Catania 1886, pp. 40;
- Capparelli Andrea, *Azione del succo gastrico sul cloruro di sodio*, tip. Galàtola, Catania 1883;
- Capparelli Andrea, *Sul vaiolo. Conferenza popolare*, tip. Galàtola, Catania 1888;
- Capparelli Andrea, *Progetto di un nuovo istituto fisiologico con l'acquario annesso*, tip. Galàtola, Catania 1888;
- Scaglione Francesco, *Dell'educazione morale; con prefazione di Giuseppe Rossi*, Stab. tip. Galàtola, Catania 1901, pp. 158;
- Riccò Annibale, Arcidiacono Salvatore, *L'eruzione dell'Etna nel 1902, vol. I, Regio Osservatorio di Catania ed Etneo, Estratto da: Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania, serie 4a*, Stab. tip. C. Galàtola, Catania 1904;
- Zurria Giovanni, *L'anuria dal punto di vista chirurgico (Istituto di Patologia chirurgica della R. Università di Catania, diretto dal prof. G. Muscatello)*, tip. C. Galàtola, Catania 1912;
- Riccò Annibale, *Relazione al IV Congresso dell'Unione Internazionale per le ricerche solari*, Prem. Stab. Galàtola, Catania 1911, pp. 175-210, [1] c. di tav., ill., Estratto dalle "Memorie della Società degli spettroscopisti italiani", v. 40 (1911);
- Bemporad Azeglio, *Misure fotometriche del nucleo della Cometa di Halley, eseguite nel r. Osservatorio di Catania: nota di A. Bemporad*, Galàtola, Catania 1911, Estratto dalle "Memorie della Società degli spettroscopisti italiani", v. 40 (1911);

- Polara Virgilio, *L'esperienza nelle teorie di Maxwell e di Lorentz e l'interpretazione meccanica dei fenomeni elettrici*, tip. C. Galàtola, Catania 1911;
- Ardini Luigi, *Sulla origine della vita*. Stabilimento d'Arti grafiche C. Galàtola, Catania 1914, pp. 59;
- Cipolla Michele, Mignosi Gaspare, *Lezioni di analisi matematica elementare per i licei*, Galàtola, Catania 1924, pp. 208 (Fig. 17);
- Cipolla Michele, Mignosi Gaspare, *Primi elementi di teoria dei numeri, analisi combinatoria, funzioni e diagrammi, limiti di funzioni e di successioni...*, C. Galàtola, Catania 1925, pp. 220;
- Cipolla Michele, Amato Vincenzo, *Elementi di trigonometria rettilinea e sferica, ad uso dei licei classici e scientifici e degli istituti tecnici e nautici*, C. Galàtola Edit. tip., Catania 1926, pp. 120;
- Marletta Giuseppe, *Trattato di Geometria elementare ad uso delle scuole secondarie superiori, Vol. 1 e 2, IV edizione*, C. Galàtola, Catania 1925;
- Marletta Giuseppe, *La geometria per il ginnasio superiore*, C. Galàtola, Catania 1925;
- Marletta Giuseppe, *La geometria per le scuole complementari*, C. Galàtola, Catania 1925;
- Russo Achille, Monterosso Bruno, *Nozioni di zoologia, ad uso delle scuole medie superiori*, tip. C. Galàtola, Catania 1927, pp. 306;
- Russo Achille, Monterosso Bruno, *Nozioni di botanica: per gli istituti medi*, C. Galàtola, Catania 1929, pp. 245;
- Favaro Giuseppe Alessandro, *Nozioni di astronomia*, Galàtola, Catania 1928, pp. 162.

14 I Padri cappuccini come clienti

Nel 1853, rapporti editoriali con rappresentanti dell'Ordine dei Francescani cappuccini furono avviati dal fondatore della tipografia Crescenzo Galàtola in persona. Non conosciamo le vie attraverso cui fu instaurata una conoscenza e una collaborazione fiduciaria tra il tipografo e il Padre cappuccino Gesualdo de Luca da Bronte¹⁰³, uomo di studio e di azione, noto per la sua turbolenza caratteriale e la prolificità letteraria. La ricerca, in molte sedi, di un qualche carteggio, sopravvissuto nel tempo, tra i due protagonisti non ha dato alcun frutto. I titoli pubblicati a nome De Luca dalle officine C. Galàtola fino al 1886 sono circa venticinque, presenti oggi principalmente nella Biblioteca del Reale Collegio Capizzi di Bronte e nelle Biblioteche provinciali dei Cappuccini di Palermo e di Messina.

Alcuni titoli, che certamente non furono di grande tiratura, sono:

- Padre Gesualdo de Luca, *Il diritto di proprietà nell'insegnamento e nei fatti della Cattolica Chiesa per gli studiosi di Diritto Canonico del collegio borbonico di Bronte*, tip. del Reale Ospizio, Catania 1853;
- P. Gesualdo da Bronte, *I dritti divino ed umano nei loro principii e rapporti*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1854, pp. 402;
- M. R. Padre Gesualdo de Luca, *Esame di controversie ecclesiastiche, ex-Provinciale Cappuccino da Bronte, professore di teologia e di diritto canonico*, tipografia di C. Galàtola, Catania 1859, pp. 303;

¹⁰³ Padre Gesualdo de Luca era stato insegnante di Luigi Capuana, suo giovanissimo allievo nel periodo di studi fatti dal futuro scrittore al Real Collegio Capizzi di Bronte (1853-55).

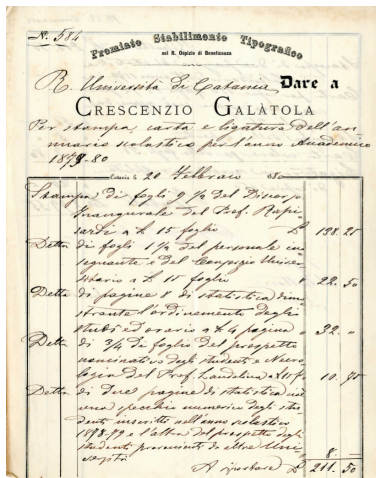


Fig. 37

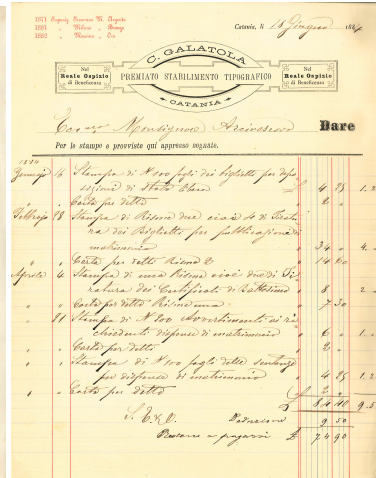


Fig. 38



Fig. 39

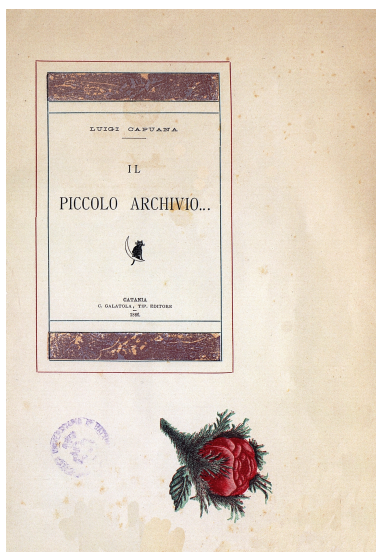


Fig. 40

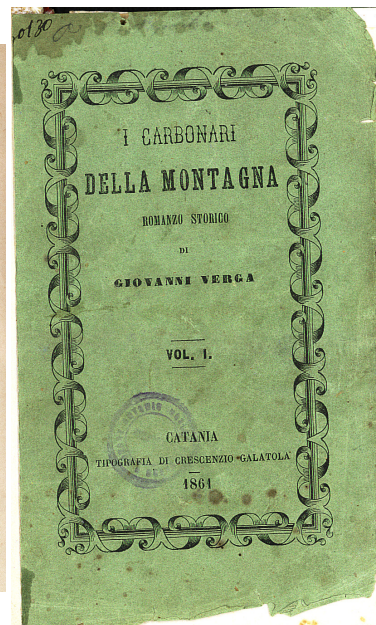


Fig. 41



Fig. 42

Fig. 37. Fattura per la Regia Università di Catania (1880)(ASUNICT)

Fig. 38. Fattura per Mons. Arcivescovo Dusmet (1884)(ASDCT)

Fig. 39. Frontespizio del periodico "L'Archimede" (1870)(Biblioteca Zelantea, Acireale)

Fig. 40. Frontespizio dell'atto unico "Il piccolo archivio" di L. Capuana (1886)(BRCURCT)

Fig. 41. Frontespizio del volume I "I carbonari della montagna" di G. Verga (1861)(BRCURCT)

Fig. 42. Copertina dell'albo illustrato sull'Esposizione di Catania (1907)

- Gesualdo De Luca, *Elogio funebre per Sua Maesta Ferdinando 2., Re delle Due Sicilie, detto in S. Martino di Randazzo Chiesa collegiata parrocchiale a turno Matrice dal M. R. P. Gesualdo De Luca*, tip. dell'Accademia Gioenia, Catania 1859, pp. 28;
- M. R. P. Gesualdo De Luca, *Vita del venerabile sac. d. Ignazio Capizzi da Bronte, uomo apostolico di Sicilia*, tip. C. Galàtola, Catania 1861, pp. 250;
- De Luca Gesualdo, *Discussione di varie controversie su lo stato gerarchico delle tre chiese parrocchiali collegiate di Randazzo*, tip. C. Galàtola, Catania 1861, pp. 118;
- R. Padre Gesualdo de Luca da Bronte, *Il santuario di Maria SS. di Gibilmanna convento dei rr. pp. cappuccini in territorio di Cefalù*, tip. R. Ospizio di Beneficenza, Catania 1862;
- M. R. Padre Gesualdo de Luca da Bronte, *Vita del beato Felice da Nicosia laico professore cappuccino, ex-Provinciale del medesimo Ordine*, tipografia di C. Galàtola, Catania 1863, pp. 180;
- Gesualdo De Luca da Bronte, *Orazioni sacre*, Stabilimento tipografico di C. Galatola, Catania 1866, pp. 310;
- Gesualdo De Luca, *Quistioni di dritto publico ecclesiastico [...] sulla Chiesa libera in libero Stato; prologo del sac. Luigi Barbato*, Stabilimento tip. di C. Galàtola, Catania 1868, pp. 154;
- *Consecrator christiani matrimonii in verum et proprium sacramentum novae legis. Tractatus theologicus*, Auctore R. P. Jesualdo De Luca a Bronte Ordinis Capucinatorum Ex-Provinciali, Sacrae Theologiae et Juris Canonici Professore...; O. Persichini inc. [con ritratto di Padre De Luca in antiporta], Catanae, ex Tipographia Crescentii Galàtola, 1871. [2], III, pp. 602. Secunda editio, 2 voll., 1876;
- P. Gesualdo De Luca, *Per la morte della Signora Maria Savoca De Luca, tributo necessario di debito di affetto di suo figlio P. Gesualdo De Luca*, tip. C. Galàtola, Catania 1886.

Altre pubblicazioni di Frati cappuccini comprendono:

- Antonio da Castelbuono, *Rituale monastico cappuccino sopra la pratica de' capitoli, delle congregazioni e di tutto ciò che riguarda alle persone, cose e giudizi dell'Ordine Cappuccino*, tipografia dell'Accademia Gioenia di C. Galàtola, 1858, pp. 462;
- Michelangelo Leonardi da Melilli cappuccino, *Saggio di discorsi filosofici-morali*, tipografia di C. Galàtola, Catania 1859, pp. 234;
- Michelangelo Leonardi, *Pensieri sulla educazione di giovani nobili*, tipografia Galàtola, Catania 1859, pp. 40;
- *Orazione panegirica per la decollazione di s. Giovanni Battista recitata nella sua venerabile chiesa in Messina, addì 29 agosto 1869, dal M. R. Padre Placido Oliva da Messina, ex Prefetto apostolico delle Missioni del Brasile, ex Provinciale cappuccino etc. etc.*, Stabilimento Tipografico di C. Galàtola nel R. Ospizio di Beneficenza, Catania 1869, pp. 31;
- P. Giambattista Cirella da Bronte cappuccino, *Panegirici*, C. Galàtola, Catania 1879, pp. 348;
- P. Giambattista Cirella da Bronte cappuccino, *Gli errori del protestantesimo e la verità del cattolicesimo*, coi tipi di C. Galàtola, Catania 1888, 2 voll.;
- P. Samuele Cultrera da Chiaramonte cappuccino, *La Madonna del Bosco in Niscemi: note storico-critiche e panegirico*, tip. C. Galàtola, Catania 1926;
- P. Pio La Scala da Mazzarino, *L'estatica cappuccina, Suor Veronica Barone 1856 – 1878, IX edizione corretta e ampliata*, tip. C. Galàtola, Catania 1928, pp. 328.

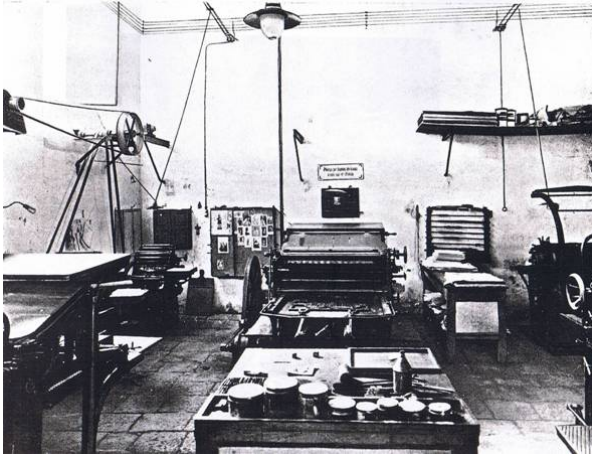


Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45

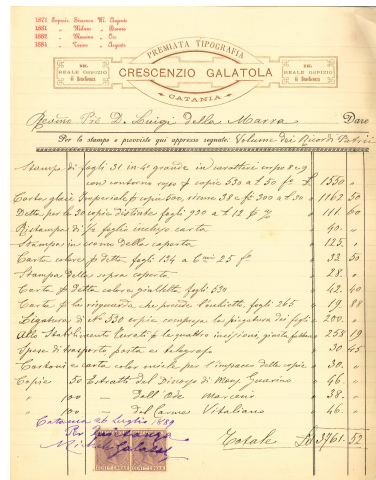


Fig. 46



Fig. 47

Fig. 43. Foto dell'interno dello stabilimento tipografico "C. Galàtola" (1907)

Fig. 44. Trafiletto pubblicitario dello stabilimento tipografico “C. Galàtola”

Fig. 45. Frontespizio del volume “Cervantes minore” (1914)

Fig. 46. Fattura per D. Luigi della Marra (1889)(ASDCT)

Fig. 47. Frontespizio di un volumetto di M. Zuccarello Patti (1869) (coll. privata)

15 La veste grafica e l'illustrazione nella produzione editoriale

Quando è stata concepita l'idea di una mostra sulla produzione editoriale dei Galàtola non mi ero reso conto che era necessario anche affrontare una sua interpretazione stilistica, individuare cioè, nel lungo periodo, eventi e scelte di stile tipografico, stile che appariva così evidente osservando le copertine di libri e opuscoli, o semplici avvisi e fatture che mano a mano venivano collezionati. L'editore, infatti, presentava un linguaggio decorativo e artistico forte e in armonia coi tempi, linguaggio che non poteva lasciare indifferente l'osservatore.

Lungo tutto l'arco di più di ottant'anni, la Casa editrice, oltre a dimostrare un perfetto controllo dei mezzi tecnici, appare anche attenta al rapporto fra la copertina di un volume, il testo e le immagini. Il libro viene concepito, soprattutto dall'*art director* Michele Galàtola, in termini molto moderni, come un fatto di *design*. Nel periodo maturo dello stabilimento tipografico, gli ornamenti decorativi dei frontespizi e la grafica della pagina si ispirano o sembrano tratti da codici miniati o dalle edizioni italiane del Quattrocento sia nei fregi, sia nei caratteri di stampa.

La semplicità e pulitezza dei frontespizi delle edizioni a partire dal 1843 fino al 1870, inclusi gli «Atti dell'Accademia Gioenia» e «Il Giornale del Gabinetto letterario», contenenti marche anonime, emblemi d'ornamento o stemmi e loghi riferiti al committente della pubblicazione (Accademia, Comune, Università, Padri Cappuccini), sono interrotte dall'edizione della Festa del Conte di Caltagirone del 1857, «dalla rara eleganza di tipi»¹⁰⁴, dove appare un fregio rettangolare policromo. Così pure fanno eccezione le copertine di lavori e memorie, tirati a parte, scritte da Francesco Tornabene (1858) o le cornici monocrome delle copertine dei quattro volumi de «I carbonari della montagna» di Giovanni Verga (1861) (Fig. 41).

Ricercati frontespizi o copertine policrome compaiono nella produzione successiva, vedi la pubblicazione «Sulla osservanza delle divine feste» del 1872 o, ad esempio, negli scritti in onore di Pio IX, di Leone XIII e del cardinale Dusmet. La ricercatezza nel decoro si consolida nei frontespizi delle «Relazioni al Consiglio comunale di Catania», come quella del 1883, e delle memorie scritte per i Giurì delle Esposizioni nazionali alle quali la Casa editrice partecipa, Milano, Messina e Palermo (la copertina della memoria palermitana del 1891, dove spicca una farfalla a colori, è molto raffinata). Nella memoria scritta per i Giurì dell'Esposizione nazionale di Torino (1884) appaiono capolettera ornati con puttino e flora, apposizioni che affermano la prima adozione grafica dello stile liberty (nello stesso periodo, l'editore romano Sommaruga utilizzava stilemi analoghi per le copertine e i capolettera dei suoi libri). Una cornice in stile floreale è presente nel «Rapport» inviato ai membri del Giurì di sezione di Arti grafiche durante l'Esposizione universale di Parigi del 1900.

L'uso della cromolitografia, che recepiva l'innovazione tecnologica del periodo, avrà significato l'acquisto di molte matrici in rilievo e in negativo per l'applicazione dei colori, placche tipografiche, litografie predefinite, telai in stile, frontespizi, cornici di testo, caratteri tipografici e capolettera ornati o decorati. Le partecipazioni a esposizioni universali o nazionali avranno aiutato a recepire, ad esempio, stilemi liberty adoperati per abbellire le edizioni. Esperienze che non sconfinavano per i Galàtola nella produzioni di stampe, riviste o libri d'arte, ma ne coglievano fuggacemente i segni e l'invito a servirsene nei cartelloni, poster, biglietti pubblicitari, libretti seri di fine Ottocento. Le decorazioni floreali per manifestare stati d'animo sostituirono, infatti, fasce, cornici ornate con spazio per il testo, bordure o fregi decorativi di gusto neoclassico o romantico, prima usate nello stabilimento. L'esposizione delle arti applicate di Torino del 1902 è forse il momento più significativo a testimonianza del successo del linguaggio liberty nelle arti decorative e nella grafica pubblicitaria.

Un giovane Francesco Longo Mancini, pittore, ritrattista e bozzettista, realizza per Galàtola la ricca copertina simbolista a colori del «Catalogo» dell'Esposizione agricola catanese e Mostra campionaria nazionale del 1907 (Fig. 42-44). Lo stile floreale monocromo, con foglie e fiori, si ripresenta nella bella copertina, a forma di ampia ghirlanda di pansé, del «Cervantes minore» di Aristide Raimondi (1914) (Fig. 45) e, in forma stilizzata, nella copertina dei fascicoli «Elementi

¹⁰⁴Vedi R. De Cesare, «La fine di un Regno. Napoli e Sicilia», Città di Castello 1900, p. 317.

di disegno a mano libera» di G.A. Pappalardo (1913) (Fig. 19), mentre un ornamento di rose con cartiglio, disegnato dalla stessa autrice, abbellisce la copertina di «O vita buona! Letture per giovanetti» di Clara Bernabò-Silorata (1910).

Lo stile modernista seguito dalla C. Galàtola si associa alla configurazione in Italia non soltanto del tentativo di esprimere il nuovo gusto artistico, alla stimolazione dello spirito attraverso l'uso di linee avvolgenti, sinuose, dinamiche nelle arti (il giglio, l'iris e la rosa, i papaveri, le ghirlande di foglie e rami che s'intrecciano, le farfalle e libellule, anfore, corone d'alloro, uccelli del paradiso), subito fatto proprio dalla nuova borghesia imprenditoriale dominante, ma soprattutto alla ricerca di uno stile adeguato a rappresentare il nuovo stato nazionale costituitosi di recente¹⁰⁵.

La Casa editrice tornò ad adottare cornici di copertina a semplici rettangolari, con doppia linea, nelle pubblicazioni degli anni '20. Per la mini-collana «Autori classici latini» del 1925, la C. Galàtola non disdegnò, comunque, una presentazione di copertina ad effetto, nei colori rosso e nero.

Il passaggio dal neoclassicismo al liberty, dallo stile accademico allo stile ornamentale floreale, presente nell'editoria di fine secolo, era frutto della creatività di artisti conclamati, ma anche dell'insegnamento in Scuole di disegno applicato e dello sviluppo delle Scuole professionali. Non sappiamo se Michele Galàtola coltivasse rapporti con i professori della locale «Scuola d'arti e mestieri», ospitata all'interno dell'Ospizio di Beneficenza, da chi eventualmente facesse disegnare i capolettera originali, le maiuscole. Non sappiamo se seguisse i concorsi banditi da riviste per testate tipografiche, copertine, carte da lettere¹⁰⁶, se mai discutesse con gli autori i bozzetti di copertine o l'estetica di un libro in pubblicazione, chi fossero i suoi collaboratori artistici locali.

Certo è che il contesto dell'educazione e promozione grafico-artistica catanese di quel periodo non fu di secondo ordine. Nel complesso mosaico culturale, le scuole destinate alla formazione operaia s'inserirono perfettamente e riuscirono a delineare il gusto dei catanesi in materia di arte applicata con risultati finora sottovalutati, spesso ignorati¹⁰⁷. I due modelli scolastici non governativi, che usufruivano di aule comunali, derivavano da associazioni mutualistiche con interesse nell'istruzione, come la «Scuola di disegno del Circolo degli Operai» (1872, caratterizzata dalla predominanza del disegno geometrico e ornamentale) e la «Scuola serale di disegno e plastica della Società dei figli del lavoro» (gestita dalla Società operaia democratica fondata nel 1865 e ricostituita nel 1876 da Edoardo Pantano). Grazie ai finanziamenti erogati dal Comune di Catania e dalla Camera di Commercio, nel contesto etneo emerse anche un'altra scuola artistico-professionale di rilievo: la «Scuola serale di disegno industriale» diretta da Gaetano Brusà, docente di disegno di figura e modellazione (1874)¹⁰⁷.

Inoltre, la «Scuola d'arti e mestieri» di Catania (1881) svolgeva in parallelo una storica attività di formazione professionale¹⁰⁸. Faceva seguito alla «Scuola di disegno e modellazione» presso il Regio Ospizio di Beneficenza fondata il 1 gennaio 1880, con spese a carico dello Stato. La Scuola si poneva come il luogo d'interazione tra le classi imprenditoriali e le abili maestranze a vario titolo associate all'istruzione, configurandosi altresì come crocevia d'incontro degli intellettuali e degli artisti che vi operavano. Questi ultimi offrivano agli allievi della Scuola la preziosa risorsa della loro esperienza artistica e professionale e nel contempo trasmettevano al gusto dei catanesi la loro influenza in materia di arte applicata. Nella Scuola d'arti e mestieri insegnarono l'incisore e pittore Francesco Di Bartolo, il pittore Antonino Gandolfo, uno dei più stimati maestri di disegno, i pittori Natale Attanasio e Gaetano Emanuele.

¹⁰⁵ Bellonzi Fortunato, Bairati Eleonora, *Mostra del liberty italiano*, Catalogo della Mostra, Milano, 1972; Fanelli Giovanni, *Il disegno liberty*, Laterza, Bari 1981; Brogi Franco (a cura di), *L'illustrazione e la grafica in Italia nel periodo liberty*, Catalogo della Mostra, Firenze: Società delle Belle Arti, Casa di Dante, 1981; Patrussi Donata, Renzi Giovanni, *Liberty. Natura e materia*, Giunti editore, Firenze 2011.

¹⁰⁶ Bossaglia Rossana, *Grafica italiana del liberty*, In: «Critica d'arte», Vallecchi-Firenze, a. 14, n. s., n. 90 (nov. 1967), p. 21-44.

¹⁰⁷ Santagati Federica, *Istruzione popolare e didattica dell'arte: appunti sulla scuola di disegno del Circolo degli Operai di Catania*, Bollettino Telematico dell'Arte, 25 gennaio 2015, n. 752.

¹⁰⁸ Santagati Federica, *Arti e mestieri. Una scuola artistico-professionale a Catania fra Otto e Novecento*, Bonanno editore, Acireale-Roma 2010.

L'attività culturale del «Circolo artistico» di Catania, sorto nel 1886 e ospitato nei locali di casa Raddusa, già casa Alessi, di via Manzoni, n. 94, al margine di piazza S. Nicoletta¹⁰⁹, frequentato fino ai primi del Novecento da personaggi rinomati come Verga, Capuana, De Roberto, Di Bartolo, Rapisardi, Calcedonio Reina, Pasquale Liotta Cristaldi, Giuseppe Villaroel, Paolo Orsi, Guido Libertini, Roberto Rimini, fu un altro contenitore di gente d'arte che esercitò una forte influenza verso un gusto estetico moderno delle maestranze cittadine. Organizzava mostre di pittura e grafica nella sala dei festeggiamenti e per statuto prevedeva una stanza per lo studio del nudo o del disegno. Il Circolo artistico si poneva a metà strada tra il luogo di socialità culturale e la società di promozione e di orientamento del mercato delle opere d'arte, sul modello di quelle da tempo attive in altre città italiane.

Dalle rare fonti a disposizione non riusciamo a sapere se Michele Galàtola, interprete dell'anima di un'epoca, fosse un socio amatore o corrispondente di quel Circolo, se partecipasse a incontri e dibattiti artistici che potessero avere riflessi nelle sue scelte editoriali, ma ci piace immaginare che lo fosse e vi si intrattenesse.

16 Appendice

(N.B. Dagli esempi sotto riportati sono stati esclusi gli articoli presenti negli «Atti dell'Accademia Gioenia» e nel «Giornale del Gabinetto letterario» della stessa Accademia, pubblicati a parte come estratti, taluni dei quali hanno una iconografia supplementare)

Esempi di pubblicazioni per Comune, Provincia e Prefettura:

- *Atti del Consiglio comunale (1861-1897)*;
- *Atti del Consiglio provinciale e Relazioni della Deputazione provinciale (1868-1901)*;
- *Relazione annuale del Reale Ospizio di Beneficenza della Provincia di Catania*;
- *Determinazioni di S.M. il Re nostro Signore per il Consiglio Generale della Provincia, nella sessione dell'anno 1843*, tip. Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1844;
- *Regolamento di polizia urbana e rurale deliberato dal Decurionato di Catania nel giorno 21 agosto 1853. Approvato dal Consiglio d'Intendenza*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, 1854 (BRCURCT, U.R. Misc. A.104.33);
- Sciuto Patti Carmelo, *Dell'utilità del drenaggio in talune terre della piana di Catania: memoria letta nell'adunanza generale del dì 30 maggio 1857 della Società economica della Provincia di Catania dal socio Carmelo Sciuto-Patti*, tip. dell'Accademia Gioenia di C. Galàtola, Catania 1857;
- Sciuto Patti Carmelo, *Progetto di altare maggiore per la chiesa parrocchiale di s. Giovanni Battista in Ragusa*, tip. di C. Galàtola, Catania 1877;
- Sciuto Patti Carmelo, *Cronaca sacra Catanese dei secoli XVI e XVIII. Il Miracolo della Santa Eucaristia nel Duomo. La Chiesa del SS. Sacramento ritrovato*, Galàtola, Catania 1885;
- Boggio Pier Carlo, *Da Montevideo a Palermo: vita di Giuseppe Garibaldi*, tip. di C. Galàtola, Catania 1860, pp. 160;
- Ardizzoni Gaetano, *Parole su Vincenzo Bellini dette da Gaetano Ardizzoni nel palazzo municipale il dì 23 settembre 1876*, tip. C. Galàtola, Catania 1876;
- De Luca Carnazza Salvatore, *Sulle condizioni economiche nella provincia di Catania, Monografia-Pubblicazione per la V Esposizione Nazionale di Milano*, coi tipi C. Galàtola, Catania 1881;
- *Relazione della Deputazione sulla propria gestione morale, Progetto di Bilancio per il 1881, Consiglio Provinciale di Catania*, pubblicata in Catania con i tipi di C. Galàtola, presso il Reale Ospizio di Beneficenza;

¹⁰⁹ ASCT, Fondo Questura, Associazioni, busta 61bis. La prima allocazione del Circolo fu presso la casa Reina di via Stesicoro Etnea, n. 292, sezione Borgo. Il 9 febbraio 1888, il Questore, non trattandosi di società operaia o politica, ritenne di non dare avviso alla Prefettura della costituzione del Circolo artistico. Esso non compare, infatti, nell'elenco annuale delle Società e Circoli presenti a Catania e provincia, predisposto dalla Prefettura per l'anno 1890.

- *Pergamena d'oro, preparata per la visita dei sovrani (re Umberto e la regina Margherita di Savoia) a Catania nel 1881*;
- *Galàtola all'Onorevole Consiglio Comunale di Catania*, Tipografia Galàtola 1883. Bellissimo esempio di arte tipografica con cui il cav. Michele Galàtola presenta al Consiglio Comunale un'offerta e precise referenze qualitative affinché gli sia rinnovato l'appalto per le stampe comunali. Copertina con fregi in oro, frontespizio decorato con foglia d'oro, con velina di protezione;
- Giuffrida Salvatore, *Rapporto sulla via Santa Caterina*, Tipografia Galàtola, Catania 1883;
- *Relazione per l'anno 1884-85 alla deputazione provinciale dell'archivario F.-P. Bertucci*, 1885;
- *Archivio Storico Comunale, Catania. Municipio di Catania, Riordinamento delle scuole elementari e norme per i direttori didattici*, C. Galàtola, Catania 1886;
- Pizzarelli Giuseppe, *Sulla istituzione dello Spedale municipale Garibaldi. Osservazioni al Consiglio comunale di Catania*, Galàtola, Catania 1890;
- Russo Andrea, *Sul circolo degli operai*, C. Galàtola, Catania 1900;
- De Gennaro Giovanni, *La municipalizzazione delle acque: relazione al pro-sindaco Giuseppe De Felice Giuffrida*, Galàtola, Catania 1903;
- *Notizie sull'Istituto nautico Duca degli Abruzzi in Catania e sui saggi inviati all'Esposizione Universale di Milano*, 1906, tip. C. Galàtola, Catania 1906;
- *Bollettino ufficiale IIa esposizione agricola siciliana in Catania*, 1905, Galàtola, Catania 1905-07;
- Crispo Moncada Carlo, *Catalogo ufficiale degli espositori: (2. Esposizione agricola siciliana e Mostra campionaria nazionale, Catania 1907)*, tip. C. Galàtola, Catania 1908, pp. 229;
- De Roberto Federico, *Esposizione di Catania, 1907. Albo illustrato redatto sotto la direzione di F. De Roberto*, Galàtola, Catania 1908;
- AA.VV., *Relazione dell'Amministrazione comunale sull'opera compiuta dalla stessa in occasione del disastro di Messina. Segue a parte: Complemento documentato della relazione dell'Amministrazione comunale sull'opera compiuta dalla stessa in occasione del disastro di Messina. Coi tipi di C. Galàtola*, Catania 1909, 2 voll.;
- *Comune di Catania. Piano edilizio e risanamento della città di Catania. Relazione della Giunta comunale*. 1913, tip. C. Galàtola, in 4, pp. 82 + (2b) con tavv. sinott. n.t.;
- *Guida/Annuario Galàtola per la Sicilia*, Galàtola, Catania (1910-14);
- *Catania – Rivista del Comune, anno I (un solo anno)*, 1929;
- *Bollettino demografico sanitario, Municipio di Catania*, Stab. Galàtola, Catania 1926-1927;
- *Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario ...*, Comune di Catania. Galàtola, (1891-1929).

Esempi di pubblicazioni per la Curia vescovile.

Esempi di pubblicazioni a stampa durante l'episcopato Dusmet sono:

- *Per rev.mo Capitolo della Cattedrale di Catania contro il cav. Ignazio Comitini*, 1869;
- *Giuseppe Benedetto Arcivescovo di Catania ai suoi cari diocesani*, 1872;
- *Dusmet Giuseppe Benedetto, Sull'osservanza delle divine feste*, 1872;
- *Notificazione di Mons. arcivescovo di Catania per Il giubileo Universale del 1875*, 1875;
- *Per monsignore arcivescovo di Catania, Pio Istituto delle vergini in Trecastagni*, 1880;
- *Per Mons. Arcivescovo di Catania. Poche nuove osservazioni alla Deputazione provinciale*, 1881;
- *Catania al cardinale Dusmet - Ricordi patri*, 1889 (vedi fattura Fig. 46);
- *Pergamena in onore del cardinale Dusmet*, 1889;
- *Catania sacra, ossia Stato del clero e delle opere religiose dell'Arcidiocesi catanese*, libretti, dal 1882 fino al 1904;
- *Memorie a stampa* (ASDCT, carpete Mensa vescovile, n.47 e n.50);

- *Gli eredi dell'Em^o. Cardinale Dusmet arcivescovo di Catania a Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti* – Roma, Galàtola, Catania 1894.

Esempi di pubblicazioni a stampa durante l'episcopato Nava sono:

- *Collegio Sant'Anselmo in Roma e il cardinale Dusmet*, Galàtola, Catania 1901 (ASDCT, Fondo Anastasi Fardella Vincenzo, carpetta 13, fasc. VIII/4);
- Francica Nava G., *Lettera Pastorale al clero e al popolo di Catania*, Galàtola, Catania 1895 (questa lettera fu scritta dal Belgio dove il Francica Nava si trovava in qualità di Nunzio Apostolico, e dove lo raggiunse la nomina di arcivescovo di Catania);
- ID., *Sull'insegnamento della dottrina cristiana*, Galàtola, Catania 1896;
- ID., *Sull'Opera dei congressi e dei comitati cattolici*, Galàtola, Catania 1897;
- *Lettera pastorale*, Galàtola, Catania 1896;
- *Carte del Ripartimento di Cancelleria*, 1900;
- *Carte per il Giubileo di papa Leone XIII*, 1902;
- Lombardo Indelicato Rachele, *La missione della donna*. Conferenza letta il 29 gennaio 1903 nel salone del palazzo arcivescovile, C. Galàtola, Catania 1903;
- P. della Marra, *Per l'Ospizio municipale di mendicità. Lettere aperte all'onorevole G. De Felice Giuffrida pro-sindaco di Catania*, 1904;
- *Programma delle feste giubilari*, libretto per il Giubileo episcopale del cardinale Giuseppe Francica Nava, 1908;
- P. Luigi della Marra, *Per le mie nozze d'oro, Un ricordo agli amici*, Prem. Stab. Galàtola, Catania 1909;
- *In memoriam di Don Luigi della Marra cassinese*, con introduzione di Michele Galàtola. C. Galàtola editore, Catania 1911 (ASDCT, Fondo Anastasi Fardella Vincenzo, carpetta 13, fasc.8/11);
- Amadio D. Gaetano, *Il Cardinale Dusmet*. Crescenzo Galàtola, Catania 1926, pp. 435.

Esempi di pubblicazioni di letterati, poeti, giuristi, architetti e scienziati:

- Tornabene Francesco, *Elogio funebre di Francesco Paternò Castello (VII) duca di Carcaci*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1854;
- Tornabene Francesco, *Alla memoria di Gaetano Paternò Castello (VIII) duca di Carcaci*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1855 (BRUCT, inv. 000255385, allegate due note ms. di Crescenzo Galàtola);
- Tornabene Francesco, *Elogio funebre di Giovanni Francesco Corvaja*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1855;
- Tornabene Francesco, *Discorso sopra la pietà verso i morti / detto nella chiesa di S. Martino nell'occasione degli annui funerali per i defunti dell'Arciconfraternita de' Bianchi*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1855;
- Tornabene Francesco, *Elogio funebre di Alberto Trigona*, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1856;
- Taranto Rosso Emanuele, *La festa del Conte in Caltagirone*, C. Galàtola, Catania 1857;
- Taranto Rosso Emanuele, *Sull'apparizione di Maria SS. in Caltagirone e sulla Chiesa del Ponte: cenni storici*, C. Galàtola, Catania 1866, pp. 128;
- La Rosa Gaspare Antonio, *Manuale della spropriazione per utilità pubblica*, C. Galàtola, Catania 1859, pp. 314;
- Giuseppe Bianca, *La descrizione delle feste triduanne di Santa Venera in Avola*, C. Galàtola, Catania 1860;
- Crispo Rute Carlo, *La spropriazione forzata ovvero commento....*, tip. C. Galàtola, Catania 1860, pp. 533;
- Abate Antonino, *Gesta di Francesco Sammartino Principe del Pardo raccolte e narrate da Antonino Abate*, C. Galàtola, Catania 1861, pp. 39;
- Abate Antonino, *Il Venerdì Santo del 1849 in Catania: poema in sei canti*, C. Galàtola, Catania 1863, pp. 132;

- Catalani Tommaso, *Amore e Psiche, traduzione d'Apuleio*. C. Galàtola, Catania 1861, pp. 108;
- Tedeschi Vincenzo, *Elementi di Filosofia*, 2 voll., Stamperia della R. Università, Catania 1832-33. Una seconda edizione fu pubblicata postuma "con molte aggiunte e correzioni di rilievo fatte dall'autore", presso C. Galàtola, Catania 1861;
- De Pasquali Gaetano, *Maione: Tragedia; aggiuntovi alcuni versi di vario argomento*. C. Galàtola, Catania 1863, pp. 136;
- Grassi Mariano, *Sopra un dipinto di Giuseppe Gandolfo da Catania rappresentante l'eruzione etnea del 1852*, tip. Reale Ospizio di Beneficenza, Catania 1854, pp. 11;
- Grassi Mariano, *Relazione storica ed osservazioni sulla eruzione etnea del 1865 e su' tremuoti flegrei che la seguirono*, C. Galàtola, Catania 1865, pp. 92, 2. ed.;
- *Scene storiche*, C. Galàtola, Catania 1865;
- Scillamà Benedetto (magistrato), *L'arpa dei primi anni. Poesie*, Galàtola, Catania 1866;
- Ardizzoni Gaetano, *Canti*, Stabilimento tipografico Galàtola, Catania 1866. VI, pp. 221, recensito sulla «Gazzetta della Provincia di Catania» del 12 aprile 1868, n. 44;
- *Pel Direttore del Demanio e delle Tasse contro Cosentino - Alla Corte di Appello di Catania, sez. civile*, Stabilimento Tip. C. Galàtola, 1868;
- Zuccarello Patti Mariano, *Su le adulterazioni dei Sali di chinina. Ricerche analitiche*, Stab. tip. C. Galàtola nel R. Ospizio di Beneficenza, Catania 1869 (Fig. 47);
- Riccardi di Lantosca Vincenzo, *Viaggio nell'ombra mille versi*, tip. Galàtola, Catania 1869;
- *Inventario del Museo Biscari in Catania*, Stabilimento tipografico Galàtola, Catania 1871;
- Ardizzoni Gaetano, *Ore perdute: versi*. C. Galàtola, Editore, Catania 1872, pp. 245;
- Caruso Felice Maria, *Vita della serva di Dio Giuseppina Faro da Pedara*, C. Galàtola, Catania 1891, pp. 84;
- Martoglio Nino, *O' scuru o' scuru: album di sonetti siciliani sulla "maffia"; disegni di Giovanni Martoglio*, C. Galàtola, Catania 1896;
- Bernabò Silorata Clara, *Come detta il cuore, Versi*, Stab. tip. C. Galàtola, Catania 1904;
- Bernabò Silorata Clara, *Fervidi canti*, Stab. tip. C. Galàtola, Catania 1905;
- Bernabò Silorata Clara, *O vita buona! Letture per giovanetti*, C. Galàtola, Catania 1910;
- Culcasi Carlo, *Il libro dei sonetti, duecento sonetti scelti annotati ed analizzati da Carlo Culcasi*. C. Galàtola editore, Catania 1926, XVI, pp. 428;
- Petrarca Francesco, *Le Rime e i Trionfi, con commento di N. Vaccalluzzo*, C. Galàtola, Catania 1926;
- *Ultime lettere di Jacopo Ortis; e i frammenti d'un romanzo autobiografico / Ugo Foscolo; con uno studio critico di Nunzio Vaccalluzzo*, C. Galàtola, Catania 1927;
- Fichera Filadelfo, *Progetti di massima per risanamento di Catania: Relazioni*, tip. C. Galàtola, Catania 1887;
- Fichera Francesco, *Igiene e fognatura della città di Catania*, tip. C. Galàtola, Catania 1877;
- Fichera Francesco, *Il problema edilizio di Catania: Lettera aperta all'on. G. De Felice Giuffrida*, tip. Galàtola, Catania 1913;
- Scuola d'arti e mestieri di Catania, *Proposte di riorganamento presentate a S.E. il Ministro di agricoltura, ind. e comm. dall'architetto Carlo Sada, coi tipi di C. Galàtola*, Catania 1906;
- Sada Carlo, Lettera aperta all'Ill.mo sig. sindaco di Milano, presidente dell'onorevole Commissione per il coronamento del Duomo. Stab. d'arte grafiche C. Galàtola, Catania 1915;
- *Relazione ai signori giurati dell'arte grafica pel concorso per merito industriale*, Catania 1884;
- *Relazione ai signori giurati delle arti grafiche*, Catania 1891;
- *Guida indirizzo delle vie e piazze di Catania*, tip. C. Galàtola, Catania 1892, pp. 56;
- *Nuovi giudizi sopra varie edizioni e lavori della tipografia C. Galàtola*, Catania 1893;
- *Memoriale a S.E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio pel concorso per merito industriale*, Catania 1896;
- *Galàtola all'onorevole Consiglio comunale di Catania*, Catania 1883;
- *Galàtola all'onorevole Consiglio comunale di Catania*, Catania 1899;
- *Calendario catanese 1903 ad uso delle socie dell'Opera degli Infermi poveri*, C. Galàtola,

Catania 1902;

- Sabbadini Remigio (a cura di), *Raffaele Zovenzoni e la sua Monodia Chrysolorae*. C. Galàtola, Catania 1899, pp. 17;
- Colocci Adriano, *Dal fiume vermiglio alla montagna azzurra (Rio bermejo y sierra azul): paesaggi americani*, C. Galàtola, Catania 1908, pp. 175, con ritratto e diciassette tavole;
- *Per il Sindaco di Catania contro il rev. can. Giovanni Deodati quale amministratore della Mensa arcivescovile*, Stabilimento tip. C. Galàtola, Catania 1911;
- *Guida-annuario Galatola per la Sicilia: (province, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani): Ufficiale per la Camera di Commercio ed Industria di Catania, 1912-13*, tip. C. Galàtola, Catania 1913, pp.744;
- *Guida annuario Galatola per la Sicilia orientale: (province Messina, Catania, Siracusa): ufficiale per la Camera di Commercio e Industrie di Catania*, C. Galàtola, Catania 1910-1921, pubblicazione sospesa dal 1915 al 1918;
- Battaglia Tedeschi Vincenzo, *Questioni di procedura*, C. Galàtola, Catania 1892;
- Battaglia Tedeschi Vincenzo, *Sull'usucapione di una sorgente*, C. Galàtola, Catania 1906;
- Finocchiaro Lucio, *La Madonna di Valverde: poema, 2 voll.*, C. Galàtola, Catania 1905;
- Finocchiaro Lucio, *Liriche*, C. Galàtola, Catania 1909, pp. 335;
- Raimondi Aristide, *Cervantes minore, Collana: Piccola biblioteca d'investigazione critica, 1*, C. Galàtola, Catania, 1 gennaio 1914, pp. 122;
- Cavallaro Grassi Giuseppe, *Per la solenne inaugurazione di un busto in marmo al prof. Pietro Cosentino, direttore didattico delle scuole elementari del Comune di Giarre, 24 luglio 1921*. tip. C. Galatòla, Catania 1921, pp. 18;
- *Per il primo centenario del R. Istituto nautico "Ruggero di Lauria" di Riposto*. Pubblicazione a cura del Comitato esecutivo, C. Galàtola, Catania 1921, pp.42 con tre tavole;
- Giuffrida Iginio Alberto, *Il sindacato dei pubblici funzionari*, C. Galàtola, Catania 1922, pp.52;
- Sgadari Ernestina, *Saggio critico su la poesia di Charles Baudelaire*, C. Galàtola, Catania 1921, pp.199;
- Salerno R. [raccolti da], *Il tesoro dell'anima, aforismi e paradimmi. Letture per l'educazione morale e civile*, Galàtola, Catania 1922, pp. 190;
- Giampiccolo Erminio, *Storia e condizioni attuali dello Archivio provinciale di Catania*, C. Galàtola, Catania 1906, pp. 96;
- Giampiccolo Erminio, *Le colonie italiane in Africa (Eritrea, Somalia, Libia). Studio storico-critico*, C. Galàtola, Catania 1914, pp. 143;
- Giampiccolo Erminio, *La Sicilia industriale in riguardo ai minerali e alle acque.*, C. Galàtola, Catania 1922, pp. 136;
- Giampiccolo Erminio, *L'ius dominicum dell'Italia in Africa*, tip. C. Galàtola, Catania 1927, pp. 159;
- Fagioli Vaccalluzzo Beatrice, *Vita e civiltà dei popoli mediterranei. Vol. II, Civiltà romana, ebraico-cristiana*, Tipografia C. Galàtola, Catania 1924;
- AA.VV., *Autori classici latini*. Antologia per gl'Istituti tecnici inferiori, Crescenzo Galàtola, Catania 1925;
- AA.VV., *Autori classici latini: Cornelio, Cesare, Cicerone, Sallustio, Livio, Plinio il giovane, Ovidio, Vergilio, Tibullo, Catullo, Properzio*. Antologia per gli istituti tecnici superiori, con note del prof. Giuseppe Stroppolini, Crescenzo Galàtola, Catania 1925, pp. 196;
- *Autori classici latini ad uso dei ginnasi inferiori*: Fedro, C. Nepote, V. Catullo, A. Tibullo, M. T. Cicerone, [a cura di] Matteo Marino e Vincenzo Messina Massaro, C. Galàtola edit. tip., Catania 1925;
- *Autori classici latini ad uso dei ginnasi inferiori, appendice: Eutropio, P. Ovidio Nasone* [a cura di] Matteo Marino e Vincenzo Messina Massaro, C. Galàtola edit. tip., Catania 1928;
- Picone Leone Efisio, *La provincia di Siracusa. Monografia economica*, Galàtola, Catania 1925;
- Crespi Achille, *Del fondamento di ogni sistema filosofico*, C. Galàtola, Catania 1925, pp. 229;
- Crespi Achille, *Introduzione alla Didattica Magna del comenio*, C. Galàtola, Catania 1925;

- Iuvenalis Decimus Iunius, *La satira prima di D. Giunio Giovenale, commentata da Santi Consoli*, Roma, E. Loescher, stampa 1911 (Catania. C. Galàtola), pp. 254;
- Consoli Santi, *Nuova grammatica della Lingua latina, ad uso delle scuole medie e delle scuole di esercitazioni universitarie*, C. Galàtola, Catania 1924;
- Consoli Santi, *Sicilia gloriosa*, C. Galàtola, Catania 1924, pp. 229;
- Consoli Santi, *Catania nobilissima, medaglioni siciliani descritti da Santi Consoli: libro di lettura per le scuole siciliane e per le persone colte*, C. Galàtola, Catania 1926, pp. 405;
- Consoli Santi, *Storia della letteratura latina nell'età imperiale secondo la concezione del fascismo e in conformità ai recenti programmi governativi per i licei classici e scientifici. Vol. II*, C. Galàtola, Catania 1927, pp. 151;
- Falcidia Francesco, *Roma Aeterna, Esercizi di lingua latina, Vol. I, Morfologia*, C. Galàtola, Catania 1924, pp. 162 + LXXXVIII dizionario;
- Falcidia Francesco, Salomone Carmelo, *Scelta di novelle italiane annotate per le scuole medie inferiori*, C. Galàtola, Catania 1929, pp. 304;
- Marchese Pippo, *Il vitello d'oro: commedia in tre atti, con prefazione di Angelo Musco*, C. Galàtola, Catania 1927, pp. 66;
- Pappalardo G.A., *Elementi di disegno a mano libera: fascicolo 2*, C. Galàtola, Catania 1913;
- Pappalardo G.A., *Elementi di disegno a mano libera: fascicolo 3*, C. Galàtola, Catania 1913;
- Pappalardo G.A., *Il disegno nelle R. Scuole medie di avviamento al lavoro, I fascicolo – 200 motivi*, C. Galàtola, Catania 1929;
- De Mattei Rodolfo, *Il pensiero politico siciliano tra il Sette e l'Ottocento*, C. Galàtola, Catania 1927, pp. 118;
- *Il Tasso minore: Aminta, Liriche, Il dialogo de la bellezza, Lezioni e discorsi*, Lettere, con introduzione e illustrazioni storico-estetiche di Fortunato Rizzi, C. Galàtola, Catania 1929, pp. 237.

17 Ringraziamenti

Portare a conclusione un percorso storico, lungo novant'anni, che sembrava inizialmente semplice e che invece si è rivelato ostico, è stato un compito che ha ovviamente ammesso il sostegno di molti. Nella ricerca storica, ricostruire e sollevare cortine sono verbi che si coniugano alla prima persona plurale. Ringrazio le numerose persone amiche che mi hanno aiutato nello svelare e raccontare la vita e l'opera editoriale dei Galàtola: la dott.ssa Annamaria Iozzia, per i preziosi consigli investigativi in molte direzioni, e la dott.ssa Cristina Grasso dell'Archivio di Stato di Catania, la dott.ssa Rita Carbonaro delle Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero di Catania per la prodigalità di suggerimenti nella consultazione del repertorio giornalistico, mons. Gaetano Zito e il sig. Paolo Isaia dell'Archivio Storico Diocesano di Catania, il dott. Salvo Consoli dell'Archivio Storico dell'Università di Catania, la dott.ssa Maria Grazia Gravagno della Biblioteca Zelantea di Acireale, il dott. La Rosa dell'Archivio distrettuale notarile di Catania, la sig.ra Pina Barbagallo dell'Archivio Storico del Comune di Catania, il sig. Francesco Fazio e il sig. Marcello Merlino dei Servizi cimiteriali del Comune di Catania, la dott.ssa Caterina Carbonaro della Casa-Museo "Giovanni Verga" di Catania. Sono grato inoltre al sig. Tommaso Palermo della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania per la generosità di notizie e materiale librario messo a mia disposizione, per la sua passione verso l'argomento e per i disinteressati commenti forniti durante la presente ricerca.

Infine, credo di aver contratto un debito di natura più personale verso la direttrice della Biblioteca Regionale Universitaria "G. Caruso", dott.ssa Maria Grazia Patanè, a cui dobbiamo il lancio del progetto per colmare il vuoto storico-culturale sugli editori Galàtola, troppo a lungo perdurante, per avermi spronato allo studio e convinto a "mostrare" al pubblico il risultato di un comune interesse.